



## Rassegna Stampa 9 agosto 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)



# Diritto & Fisco



Nel dl omnibus approvato dal consiglio dei ministri spunta il nuovo onere sui bonus edilizi

## Comunicazione per gli incagli Da notificare il non utilizzo altrimenti c'è la sanzione

DI GIULIANO MANDOLESI

**C**rediti da bonus edilizi ceduti, arriva un ulteriore vincolo: quelli non utilizzabili dall'ultimo cessionario per cause diverse dal decorso dei termini per la fruizione vanno comunicati all'agenzia delle entrate pena una sanzione di 100 euro.

Questa la novità contenuta nel dl omnibus approvato nella serata di lunedì 7 agosto. La disposizione stabilisce che i crediti non utilizzati derivanti dall'esercizio opzioni di cui all'articolo 121 comma 1 lettere a) e b) del dl 34/2020 (il decreto rilancio) che risultino non utilizzabili per cause diverse dal decorso dei termini di fruizione, devono essere oggetto da parte dell'ultimo cessionario di comunicazione all'agenzia delle entrate entro 30 giorni dall'avvenuta conoscenza dell'evento che ha determinato la non utilizzabilità del credito.

Sarà l'agenzia delle entrate con specifico provvedimento a stabilire le modalità con cui l'adempimento dovrà essere espletato ma attualmente il perimetro oggettivo della comunicazione non risulta completamente chiaro.

Dovrebbero/potrebbero ricadere nell'obbligo i crediti non utilizzabili per esaurimento dei plafond fiscali dell'ultimo cessionario, quelli oggetto di sequestro impeditivo da parte delle autorità competenti o quelli bloccati da errori nella comunicazione di opzione ma tali casistiche devono necessariamente confermate.

Chiari invece sono i crediti (praticamente tutti) che rientrano nel vincolo.

Come è noto infatti il comma 1 dell'articolo 121 che disciplina le casistiche per le quali è possibile optare per la cessione dei crediti richiama il successivo comma 2 per identificare le tipologie di interventi che danno diritto alla fruizione alternativa alla detrazione.

Il comma 2 prevede che la disposizione si applica ai bonus casa "ordinari" (interventi di del patrimonio edilizio di cui all'articolo 16-bis del TUIR), a quelli per l'efficienza energetica di cui all'articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n.

### Superbonus esteso a fine anno per le unifamiliari

Superbonus esteso a fine anno per le unifamiliari. Il consiglio dei ministri n.47 dell'8 agosto, l'ultimo prima della chiusura estiva, ha corretto il "decreto cessioni" (dl 11/2023, convertito in l 38/2023) prorogando al 31 dicembre 2023 il termine ultimo per sostenere le spese inerenti agli interventi meritevoli del Superbonus 110% negli edifici unifamiliari e in quelli funzionalmente autonomi, a condizione che entro il 30 settembre 2022 sia stato completato almeno il 30% delle opere complessive. I contenuti del decreto omnibus che approderà a breve in Gazzetta Ufficiale, sono stati anticipati in un comunicato stampa dal quale si apprende che, nell'ambito delle "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti e in materia di attività economiche e investimenti strategici" è stata disposta la "la proroga dal 30 settembre 2023 al 31 dicembre 2023, del termine finale entro cui le persone fisiche possono

beneficiare del "superbonus 110 per cento" sulle spese sostenute per interventi agevolati, su edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti e autonome, che alla data del 30 settembre 2022 avevano già raggiunto una percentuale di completamento dei lavori pari almeno al 30 per cento". Una proroga ristretta dunque, che premia esclusivamente le persone fisiche che abbiano soddisfatto il requisito di avere effettuato almeno il 30% dei lavori complessivi alla data del 30 settembre 2022. La scadenza viene così allineata con quella già prevista per i condomini e per gli edifici plurifamiliari composti da 2 a 4 unità, che resta ferma al 31 dicembre 2023. I proprietari di villette che non hanno soddisfatto tale imprescindibile requisito infatti, a partire dal 1° gennaio scorso, possono beneficiare del Superbonus (e in misura ridotta al 90%) solo per i lavori eseguiti su edifici adibiti ad abitazione princi-

pale e se possiedono un reddito (calcolato con il criterio del quoziente familiare) inferiore a 15mila euro.

Tuttavia, se entro il medesimo termine i lavori cui gli acconti si riferiscono non vengono ultimati, e non viene liquidato un SAL fiscale a copertura degli stessi, fermo restando il diritto alla detrazione diretta, il committente dovrà rinunciare per essi alle modalità alternative dello sconto in fattura e della cessione del credito previste dall'art.121 del DL34/2020.

Da tutto ciò consegue che, per le eventuali spese pagate nel 2024, salvo ulteriori proroghe, saranno disponibili solo i bonus minori, a differenza di quanto avviene per i condomini, per i quali il Superbonus resterà attivo fino al 31/12/2025 con decalage delle aliquote al 70 e al 65%.

Cristian Angeli

© Riproduzione riservata

63, per l'adozione di misure antisismiche, ai bonus facciate, all'installazione di impianti fotovoltaici e delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici ed agli interventi per il superamento ed l'eliminazione di barriere architettoniche.

Come indicato anche nella relazione illustrativa allegata al decreto, la mancata comunicazione entro i termini previsti comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa tributaria pari a 100 euro ma sorgono dubbi in merito alla capacità dell'ammini-

strazione finanziaria di individuare con precisione i soggetti e le correlate casistiche a cui irrogare tale pena pecuniaria. Poco chiaro risulta anche il termine di 30 giorni stabilito per i cessionari per inviare la comunicazione poiché legato al momento di avve-

nuta conoscenza dell'evento che ha determinato la non utilizzabilità credito e, non essendo chiare ed identificate le casistiche che rientrano nel perimetro dell'obbligo diventa complesso anche il rispetto di tale scadenza.

© Riproduzione riservata

### Edilizia, a luglio 84,3 mld di investimenti

Sono 4.808 i nuovi edifici che a luglio hanno beneficiato del superbonus 110%, portando il totale a 421.995 abitazioni ammesse a detrazione. A pesare sull'aumento sono soprattutto i condomini, che sono 3.697 sul totale dei nuovi edifici. È quanto riportano i dati del bollettino mensile dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) relativi agli interventi agevolati aggiornati al 31 luglio 2023. Gli investimenti complessivi ammontano a 84,33 miliardi rispetto ai 81,26 del mese precedente. Gli investimenti ammessi a detrazione hanno raggiunto gli 83 miliardi (81,8% dei lavori realizzati), rispetto agli 80 miliardi del mese precedente. Mentre il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione ha raggiunto i 67,86 miliardi rispetto ai 65,1 miliardi

del mese di giugno.

L'investimento medio (comprese le somme non ammesse a detrazione) per i condomini è di 628.000 euro (sceso rispetto ai 668.000 del mese precedente), per gli edifici unifamiliari 117.000 euro (leggermente in aumento rispetto ai 116.000 di giugno), per le unità familiari funzionalmente indipendenti è di 99.000 euro (pressoché invariato), per i castelli (che sono ancora 6 da quando Enea ha avviato la pubblicazione dei dati separata a marzo 2023) è di 282.000 euro. Rispetto all'anno precedente, a luglio 2022 erano stati ristrutturati 223.951 immobili, cifra che a luglio 2023 quindi è stata quasi raddoppiata. Mentre gli investimenti ammessi a detrazione erano arrivati a 39,8 miliardi, meno della metà rispetto a quelli raggiunti a luglio 2023. Gli investimenti per lavori conclusi am-

messi a detrazione erano 28,2 miliardi. Gli edifici unifamiliari rappresentano la fetta più grossa degli interventi (55,9%), in discesa rispetto al mese precedente (56,3%), in leggero aumento rispetto ad agosto 2022 (54,45%). I condomini rappresentano il 16,9% degli edifici, in lieve crescita rispetto a giugno (16,2%), ma in aumento rispetto al 14,9% di luglio 2022. Le unità funzionalmente indipendenti, invece, sono il 27,2% a luglio 2023, rispetto al 27,5% di giugno e in discesa rispetto al 30,7% di luglio 2022. A livello di investimenti, invece, la fanno da padrone i condomini con il 54,2%, seguono gli edifici unifamiliari per il 33,5% e le unità funzionalmente indipendenti per il 13,8%.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Le novità dei due decreti legge varati dal governo. Staff, incarichi di vertice ai pensionati

# P.a., il Pnrr allunga la carriera

## Saranno trattenuti in servizio i dirigenti coinvolti nel Piano

DI FRANCESCO CERISANO

**N**iente pensione per i manager coinvolti in progetti del Pnrr. Fino al 31 dicembre 2026 le pubbliche amministrazioni potranno trattenere in servizio i dirigenti dei dipartimenti che siano soggetti attuatori di interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Potranno beneficiare della deroga solo coloro che sono ancora in servizio e non invece i manager già collocati in quiescenza. Viene inoltre eliminato il divieto di conferire incarichi di vertice negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche a lavoratori pubblici o privati collocati in pensione. E' quanto prevede il decreto legge giustizia (che contiene anche norme su contrasto agli incendi, tossicodipendenze e personale ministeriale), approvato lunedì dal consiglio dei ministri, che guarda anche alla pubblica amministrazione, e

in particolare ai ministeri chiamati nei prossimi anni ad attuare il Pnrr, assicurando una continuità gestionale che dovrebbe dare stabilità ai progetti.

### Enti in dissesto

Dall'altro decreto legge approvato in cdm (il decreto omnibus inizialmente ribattezzato dl Asset ma ora più correttamente denominato "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti e in materia di attività economiche e investimenti strategici") arriva invece una boccata d'ossigeno per i circa 400 enti (non solo comuni ma anche province e città metropolitane) che hanno deliberato il dissesto finanziario dal 1° gennaio 2018 e hanno aderito alla procedura semplificata di accertamento e liquidazione dei debiti prevista dall'articolo 258 del Tuel. A questi enti il decreto legge varato dal governo attribuisce, su richiesta, un'anticipazione fino all'importo massimo di 100 milioni di euro per ciascuno degli an-



Matteo Salvini

ni 2024, 2025 e 2026, da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti. L'anticipazione è ripartita in base ad una quota pro-capite determinata tenendo conto della popolazione residente. Una volta ricevuto l'importo, l'ente locale sarà tenuto entro 30 giorni a metterlo a disposizione dell'Organo straordinario di liquidazione

il quale provvederà al pagamento dei debiti ammessi, nei limiti dell'anticipazione erogata, entro novanta giorni dalla disponibilità delle risorse. La restituzione dell'anticipazione sarà effettuata, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive degli interessi, in un periodo massimo di dieci anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui è erogata. Il tasso di inte-

resse da applicare sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei Buoni poliennali del Tesoro a cinque anni in corso di emissione. Per le province e le città metropolitane, l'importo massimo dell'anticipazione è fissato in 20 euro per abitante.

### Piccoli comuni

Nello stato di previsione del Mit è istituito un fondo, denominato "Fondo investimenti stradali nei piccoli comuni", con una dotazione di 18 milioni di euro per il 2023, 20 milioni per il 2024 e 12 milioni per il 2025. In totale 50 milioni che saranno destinati ai comuni con meno di 10.000 abitanti per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza e manutenzione di strade comunali. Il contributo concesso a ciascun comune non potrà superare i 150.000 euro.

### Caro materiali e Pnrr



Nel decreto omnibus anche uno stanziamento di 1,1 miliardi fino al 2025 (156,4 milioni per il 2023, 563,45 milioni per il 2024 e 392,35 milioni per il 2025) per compensare il caro materiali su tre grandi opere ferroviarie come le tratte alta velocità Brescia-Veneto, Verona-Vicenza e Terzo valico dei Giovi.

### Ponte sullo Stretto

Sarà limitata solo a "esperti, ingegneri, dirigenti, liberi professionisti" la deroga al tetto dei 240 mila euro per gli stipendi della "Stretto di Messina spa", la società che dovrà realizzare il ponte tra la Calabria e la Sicilia, posta in liquidazione nel 2013 e rinata a nuova vita per effetto della legge 197/2023. La deroga, come ha spiegato il ministro per le infrastrutture Matteo Salvini, nasce dall'esigenza di assicurare alla nuova società i migliori professionisti sul mercato. "C'è una società che sta nascendo che è passata da 3 dipendenti a 35", ha osservato il ministro. "Ed è un segno di rispetto che i suoi dipendenti vengano pagati come quelli di Anas e Rfi".

## Rifiuti, coperti i costi extra generati dall'inflazione

Il Metodo Tariffario Rifiuti si adegua all'inflazione. L'Arera raccoglie le richieste dei comuni e degli operatori (si veda ItaliaOggi del 13 luglio) e con la delibera 389/2023 definisce le regole per l'aggiornamento biennale 2024-2025, confermando l'impostazione generale del metodo tariffario rifiuti Mtr-2 quadro regolatorio. Viene data adeguata copertura ai maggiori oneri sostenuti negli anni 2022 e 2023 a causa dell'inflazione, salvaguardando l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e la continuità nell'erogazione del servizio. Nella delibera, infine, sono state introdotte misure per il monitoraggio del grado di copertura dei costi efficienti della raccolta differenziata, prevedendo una riclassificazione degli elementi conoscitivi desumibili dai circa 6.000 Piani economico-finanziari (Pef) approvati. L'Arera ha annunciato che i dettagli operativi saranno esplicitati nel prossimo in autunno, in concomitanza con la definizione degli applicativi informatici per l'aggiornamento dei Pef, che avverrà sulla base degli ultimi dati disponibili facendo quindi riferimento all'annualità 2022.

La delibera 389 fa parte di un pacchetto di quattro delibere in materia di rifiuti con cui l'Autorità presieduta da Stefano Besseghini ha dato seguito alle recenti previsioni normative per il riordino dei servizi pubblici locali, per la tutela della concorrenza, per le operazioni "Salva mare" e per favorire l'economia circolare, tenendo conto del principio comunitario della responsabilità estesa del produttore (EPR). "L'Autorità ha ritenuto necessario mettere a disposizione del Paese un ampio pacchetto di riforme relativo al settore dei rifiuti, consolidando un quadro regolatorio che va progressivamente definendosi", ha spiegato Besseghini.

Con la delibera 385 è stato approvato lo schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti tra ente affidante e soggetto gestore. Con la delibera 387 si introduce il monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento. Con la delibera 386, infine, è stato istituito un meccanismo perequativo dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e volontariamente raccolti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

## Caro voli, il giro di vite può estendersi a tutt'Italia

Il giro di vite contro la profilazione degli utenti e gli algoritmi che determinano le tariffe dei voli si applicherà anche ai collegamenti nazionali diversi da quelli verso le isole, ma solo in presenza di uno stato di emergenza nazionale ovvero qualora gli spostamenti stradali o ferroviari lungo il territorio nazionale siano, in tutto o in parte, impediti da eventi eccezionali dichiarati da pubbliche autorità. Al di fuori di queste ipotesi la stretta sulle tariffe aeree resterà limitata ai collegamenti verso le isole durante i periodi di maggiore richiesta. L'applicazione delle tariffe cosiddette dinamiche, applicate dalle compagnie aeree e soggette a variazioni anche in relazione al tempo della prenotazione, sarà vietata ma solo se ricorreranno tutte e tre queste condizioni:

- collegamenti nazionali con le isole
- tariffe dinamiche applicate in periodi di picco della domanda legato alla stagionalità o a uno stato di emergenza nazionale
- prezzo di vendita dei biglietti o dei servizi accessori superiore del 200% alla tariffa media del volo.

Sempre per i collegamenti nazionali con le isole sarà vietato utilizzare protocolli automatizzati che calcolino le tariffe sulla base della profilazione web dell'utente o sulla tipologia di dispositivi elettronici utilizzati. Tali pratiche se comportano un pregiudizio economico per l'utente saranno considerate pratiche commerciali scorrette.



Adolfo Urso

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

10 ONLINE Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## IL DECRETO

# Extraprofiti, banche giù in Borsa il governo mette un tetto alla tassa

*Bruciati in una sola seduta 9 miliardi di capitalizzazione, poi il ministro Giorgetti contatta gli istituti e corre ai ripari Fissato un limite al prelievo. L'impatto della stretta sarà al massimo di 4 miliardi. La norma preoccupa gli investitori stranieri*

DI ANDREA GRECO

**MILANO — La tassa sugli “extraprofiti” bancari, mossa muscolare abbozzata dal consiglio dei ministri lunedì sera, in una seduta toglie 8,65 miliardi di euro al settore quotato a Piazza Affari.**

Una somma che fino a ieri sera, in tutte le stime di addetti ai lavori come Mediobanca, Ubs, Jefferies, ma anche di fonti sindacali, era molto simile a quello che l'esecutivo avrebbe potuto intascare dagli istituti italiani, tassando al 40% la crescita dei loro “margin di interesse” (divario tra tassi imposti ai clienti e quelli pagati ai depositanti) nel 2023, frutto di nove rialzi dei tassi Bce in un anno. Un pasticcio fumante, che ha distrutto valore (e circa il 30% in capo a famiglie italiane), allontanato gli investitori esteri e irritato i banchieri, spiazzati da una norma che speravano di avere scansato a giugno, quando dopo i primi rumors il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, disse: «Non è all'ordine del giorno».

In serata, con la paura che iniziava a diffondersi nei contatti tra istituti, investitori e Tesoro, quest'ultimo ha diffuso una nota che, nel chiarire alcuni aspetti della legge in fieri, l'ha mitigata: «La misura, ai fini della salvaguardia della stabilità degli istituti, prevede anche un tetto massimo per il contributo che non può superare lo 0,1% del totale dell'attivo ». Detto che ogni banca pagherà, a metà 2024, in base al suo attivo, Banca d'Italia a maggio censiva attivi aggregati per 3.952 miliardi. Il tetto posto dal Tesoro, nel complesso, limita dunque a 3,95 miliardi la tassa sugli extraprofiti (che è semmai sugli “extramargini”). Nella nota si legge anche che «gli istituti che hanno già adeguato i tassi sulla raccolta, come raccomandato il 15 febbraio con specifica nota di Bankitalia, e dal ministro Giorgetti lo scorso 5 luglio, non avranno impatti significativi come conseguenza della norma approvata ieri». È il caso di Banca Sistema, che ieri ha reso noto che si attende un un impatto «non rilevante o nullo », per il fatto che già remunera i conti correnti dei clienti al 2%, e i suoi conti deposito fino al 4,75%. Come notava Unimpresa, invece, le banche di sportello italiane remunerano in media lo 0,32% i 670 miliardi di euro di depositi, impiegando i soldi a un 4,25% medio. E finora sono, malgrado i moniti, le più lente in Europa a chiudere questa forbice.

In Borsa, ieri, gli investitori hanno reagito nel modo peggiore: vendendo. I ribassi hanno travolto il settore – reduce da un anno di gloria in cui il Ftse Italia banche è salito del 50% – e alla fine Bper e Mps hanno perso quasi l'11%, quasi il 10% Fineco, oltre il 9% Banco Bpm, oltre l'8% Intesa Sanpaolo, quasi il 6% Unicredit e Mediolanum, e Mediobanca il 2,5%. Una fumata da 8,65 miliardi, pari al 7,59% dell'indice banche. Gli operatori sono apparsi disorientati. Intanto perché non s'aspettavano più la norma, dopo le smentite di giugno. Inoltre perché siamo all'8 agosto, e nel mercato estivo ogni notizia produce movimenti amplificati. Specie se, terzo fattore, molte prime linee bancarie erano in vacanza, dopo la diffusione dei conti semestrali negli ultimi 15 giorni. Conti che per inciso mostravano utili record, per 11,5 miliardi solo tra i primi 10 gruppi, +62% sul giugno 2022 e sospinti propriodal margine d'interesse pompato dai tassi. Tanta grazia prefigurava possibili richieste di soldi del governo, come avvenne l'anno scorso sugli utili del settore energia. Ma c'è un modo per fare le cose: e il blitz di ieri è piaciuto a pochi. Peraltro già la presidenza del Consiglio, ieri pomeriggio, aveva diffuso un testo delle misure di lunedì che ritoccava, alzandole, le franchigie minime al di sotto delle quali la tassa sugli extramargini non si applica: sballando i primi calcoli degli investitori. «È una mossa che potrebbe avere ripercussioni anche nel lungo periodo perché scoraggia gli investitori, soprattutto i fondi internazionali generalisti, che hanno bisogno di sicurezza regolamentare per investire in un settore complesso come quello bancario», dice Marco Nicolai analista di Jefferies.

Proprio Jefferies, che ha stimato 3,3 miliardi di extra tassa sul 2023, ha dovuto riscrivere la nota dopo il rialzo delle franchigie: dal 6 al 10% sugli extramargini 2023, dal 3 al 5% su quelli 2022. La bozza, infatti, applica la tassa al singolo anno in cui la crescita dei margini è più alta rispetto al 2021; per quasi tutti è il 2023, poiché nel '22 la Bce avviò i rialzi solo a luglio. Sui dati Bankitalia, nel 2021 il margine d'interesse aggregato fu 38 miliardi, mentre a metà 2023 i primi 10 gruppi (circa metà del mercato) erano a 20 miliardi, e l'accelerazione in atto fa stimare 65 miliardi di margini a fine anno: 26 miliardi più del 2021. Tolto il 10% di franchigia

restano 26 miliardi da tassare al 40%, pari a 9,3 miliardi. È circa quello che gli investitori hanno limato dalle quotazioni ieri, prima che il Tesoro riparasse il "tetto". Oggi la Borsa forse rimbalzerà. Ma far rimbalzare la credibilità è più arduo che non i numeri.

©RIPRODUZIONERISERVATA

UFFICIO STAMPA LEGA/ANSA

### **Il vertice**

La riunione dei responsabili economici della Lega. Presenti i ministri Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti

Intervista al responsabile Economia del Pd

## Misiani

# “Meglio tardi che mai ora quei soldi vanno destinati alle famiglie più fragili”

DI LORENZO DE CICCO

ROMA — «Macché misura da destra sociale, la “destra sociale” è una contraddizione in termini», dice Antonio Misiani, ex vice-ministro, ora responsabile Economia del Pd di Schlein. «Ma meglio tardi che mai. È Meloni che copia Pedro Sanchez: in Spagna questo provvedimento l'hanno adottato a dicembre 2022».

**Dunque, senatore, in Aula il Pd voterà sì alla tassa sugli extraprofiti?**

«Calma. Prima dobbiamo capire dove vanno a finire queste risorse, si parla di 2-3 miliardi».

**In maggioranza dicono: ci tagliamo l'Irpef.**

«Una baggianata. Non si finanziano tagli strutturali delle tasse con entrate una tantum. Quei soldi vanno investiti su misure sociali, come l'aiuto alle imprese e alle famiglie fragili colpite dal caro mutui. Anche perché con 2-3 miliardi sarebbe un taglio ridicolo all'Irpef, l'ennesimo pannicello caldo».

**Però non criticate l'intervento in**

**sé...**

«È una misura che poteva essere preparata e costruita meglio. Ma è utile per affrontare l'emergenza sociale del Paese. Oggi un milione di famiglie ha mutui a tasso variabile, con rate mensili aumentate del 75% in un anno. I tassi Bce in un anno sono saliti di oltre 4 punti percentuali, generando un forte aumento dei margini di interessedelle banche: 58% in più nel primo semestre 2023. L'aumento degli utili, più che raddoppiati nello stesso periodo, deriva essenzialmente da questo. Insomma, c'è lo spazio per un contributo straordinario, una tantum, che aiuti a finanziare misure di carattere sociale, analogamente a quanto aveva fatto il governo Draghi con le imprese energetiche».

**Per il Pd la Bce ha sbagliato ad**

**alzare i tassi così?**

«L'intervento sui tassi secondo molti è stato tardivo. L'impatto sull'economia e i conti pubblici è molto pesante».

**Sulla tassa, meglio tardi che mai, dice anche il M5S.**

«Sì, il governo sta facendo i conti con la realtà, il trionfalismo non ha più ragion d'essere. L'economia si sta fermando ed è indispensabile aiutare chi soffre di più. Ma noi lo diciamo da mesi, parlano gli atti: dalla proposta di legge in Senato a prima firma Nicita alla mozione alla Camera a prima firma Orlando con le nostre proposte contro il caro mutui, da finanziare anche con un prelievo straordinario sulle banche. Ora chiediamo al governo di cambiare posizione sul salario minimo».

**C'è da spaventarsi per il tonfo**

**della borsa?**

«Il problema è che questa misura è stata approvata dalla sera alla mattina, senza un confronto. Questo ha generato la reazione negativa dei mercati».

**FI sembra smarcarsi, ci sono malumori a destra?**

«La verità è che la maggioranza è molto meno coesa di quanto appare. Quando si passa dalla propaganda alle scelte concrete, si sfarina. Anche perché il decreto varato ieri è un fritto misto di misure spot, come quelle sui taxi, che attribuiscono ai Comuni competenze che già avevano, e sul caro voli, intervento insufficiente e di dubbia efficacia. E ricordiamoci che il governo ha

cancellato il tetto ai compensi per i manager della società per il ponte sullo stretto di Messina. Una scelta sconcertante: vanno per le lunghe sul salario minimo e votano il salario massimo per i manager ad alto reddito».

©RIPRODUZIONERISERVATAf

La misura è stata approvata dalla sera alla mattina, senza confronto, e i mercati hanno reagito male

**g**

**Antonio Misiani**

Ex viceministro, è il responsabile Economia del Pd

Il retroscena

# Il patto Meloni-Salvini agita la maggioranza Forza Italia: a settembre cambiamo la misura

DI GIUSEPPE COLOMBO E EMANUELE LAURIA

**ROMA — Un patto fra Meloni e Salvini che spiazzava Giorgetti, che agita la Lega. E che alla fine mette in difficoltà anche Tajani. Il day-after dell'imprevista approvazione della norma che tassa gli extraprofiti delle banche, e che brucia nove miliardi in Borsa, è fatto di imbarazzi, di scaricabarile, di prese di distanza e divisioni sottotraccia. Un passaggio delicatissimo per il governo, un blitz d'agosto che però alla ripresa dei lavori di settembre rischia di creare seri contraccolpi in Parlamento.**

Il preambolo viene scritto a tavola, domenica sera, all'osteria "La Cantinetta di Bolgheri" nell'entroterra livornese. Clima allegro e quasi vacanziero, c'è pure un selfie che ritrae Giorgia Meloni e Matteo Salvini con i rispettivi partner. È in Toscana che viene saldato l'asse fra la premier e il suo vice, spesso in disaccordo, ma stavolta concordi sulla necessità di reperire le risorse necessarie alla riduzione del cuneo fiscale attraverso un prelievo che colpisca le banche ritenute poco collaborative nell'affrontare il caro-mutui. E che non si sono impegnate abbastanza nello smaltimento dei crediti incagliati del Superbonus.

Un segnale da dare, secondo i due esponenti di governo, ai milioni di cittadini alle prese con il rialzo esponenziale dei tassi, conseguenza delle scelte della Bce. Una mossa che viene attuata la mattina seguente, quella del lunedì: negli uffici del Mef arriva da Palazzo Chigi la bozza del decreto che il Consiglio dei ministri deve esaminare e approvare nel pomeriggio. Giorgetti è incredulo, perplesso – eufemismo – sul contenuto di un provvedimento che è uno schiaffo agli istituti bancari. È convinto che un atto del genere possa indurre le banche a scaricare sui clienti i maggiori oneri, con l'aumento delle commissioni e un accesso più difficile ai finanziamenti. Solo venti giorni prima, peraltro, il ministro dell'Economia aveva firmato un piano salva mutui con l'Abi che escludeva una soluzione così drastica e che manteneva una pax con i vertici bancari. Questa via d'uscita, è chiaro da subito, avrà ripercussioni. Politiche e finanziarie. Eppure quella norma, che gli uffici del Mef provano ad ammorbidire, va dritto all'esame del Consiglio dei ministri. La prima parte della storia finisce così: il provvedimento passa dentro un maxi-decreto che - riferisce il comunicato stampa di Palazzo Chigi fra i vari ministri proponenti non ha Giorgetti.

Il big leghista di Varese, seppur annunciato, non si presenta alla conferenza stampa che segue la seduta del governo: è ufficialmente a una riunione del comitato interministeriale per la sicurezza. Salvini comunque gli intesta pubblicamente la paternità di una norma definita «di equità sociale». La seconda parte della storia comincia ieri mattina, durante una riunione del dipartimento economia della Lega, al termine della quale il Carroccio si affretta a esprimere la convinzione che il prelievo ai danni delle banche sia «la strada giusta per aiutare lavoratori, famiglie e imprese». E per tacere, ovviamente, qualsiasi dissapore fra Salvini e Giorgetti. Un film visto altre volte. A delineare con chiarezza i diversi ruoli che i due protagonisti hanno avuto in questa vicenda ci pensa, negli stessi minuti, il dirigente di Fdi Giovanni Donzelli: «La norma l'ha voluta Salvini», dice in tv.

A quel punto è già esplosa l'ira dei manager delle banche, alle prese con il crollo dei titoli a Piazza Affari. Un atto di dirigismo, è il commento condito di irritazione che trapela da Intesa e UniCredit, le due big del sistema bancario. Ma anche i piccoli istituti, che rischiano di pagare il salasso più pesante, sono infastiditi. Dal merito e dal metodo perché nessuno, nel governo, ha alzato il telefono per preannunciare la stangata. Un malcontento, quello delle banche, così forte da non escludere l'ipotesi di un ricorso contro la tassa.

Raccontano che il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, abbia chiamato l'altro vicepremier, il forzista Antonio Tajani (suo vecchio amico), per chiedere conto e ragione dell'iniziativa. Patuelli si lamenta di non essere stato neppure informato della virata del governo. Tajani si convince di dover intervenire per rassicurare le banche e chiede al fedelissimo Paolo Barelli, capogruppo di Fdi alla Camera, di scrivere una nota: Barelli, che non può essere annoverato fra i "falchi" di Forza Italia, esegue e verga un comunicato molto severo verso il governo che – afferma – avrebbe dovuto «valutare meglio» gli effetti del suo intervento. Di lì l'ipotesi – quasi una minaccia – di una rivisitazione della norma durante l'esame in Parlamento. L'annuncio autunno caldo di Giorgia Meloni è già iniziato. Con una guerriglia nella sua maggioranza.

©RIPRODUZIONERISERVATA

I banchieri irritati per il blitz del governo arrivato a sorpresa "Un atto di dirigismo"

Tajani chiede modifiche dopo il pressing del presidente dell'Abi

# Fino a 250 mila euro per una licenza ecco perché i tassisti vanno sulle barricate

DI DIEGO LONGHIN

**ROMA — Quanto costa una licenza taxi? In media, considerando le grandi città, oscilla intorno ai 100-120 mila euro. Attenzione, però, la forbice è molto grande. Tra i diversi Comuni il prezzo varia di molto: il valore dipende dal numero di auto bianche in circolazione, se è una città turistica oppure d'affari e pure le decisioni sulla viabilità fatte dalle amministrazioni incidono. Una Ztl chiusa al traffico per molte ore al giorno, ad esempio, o aree pedonali vaste senza parcheggi obbligano ad un uso maggiore dei taxi. Sono tutti elementi che contribuiscono a definire il prezzo. Non mancano gli studi, come quelli fatti dalle direzioni regionali delle Agenzie delle entrate a Roma e Milano. Dossier che sono un po' datati, ma se si chiede a un tassista rappresentano una sorta di Bibbia a cui rifarsi se si vuole mettere sul mercato la licenza. Secondo l'Agenzia si parte da un minimo di 125 mila euro a Roma, mentre la direzione della Lombardia ha stimato per Milano 115 mila. In entrambi i casi è necessaria però una rivalutazione che — secondo gli esperti — porta le cifre intorno a 140-150 mila euro. E se si vanno a guardare gli annunci di messa in vendita sui forum di settore si arriva a richieste che sfiorano i 180 mila euro.**

Non mancano i casi limite, come a Firenze, si può arrivare anche a superare i 250 mila euro. A Bologna, su alcuni annunci che si trovano on-line, nei siti dei tassisti, si arriva anche ai 200 mila euro. Possono sembrare cifre da capogiro, ma proprio nei casi di Firenze, dove i taxi sono 754, e Bologna, 722 auto bianche, sono i Comuni ad aver fissato un tetto minimo al di sotto del quale è difficile andare. Nel capoluogo della Toscana sono statemesse a bando 70 autorizzazioni, altre 36 per la "capitale" dell'Emilia Romagna. Valore per ciascuna licenza? 175 mila euro. Gara che ha permesso di aumentare la presenza di macchine in circolazione e di far entrare giovani, rendendo i colleghi più anziani felici del nuovo prezzo minimo fissato da un'amministrazione pubblica. «Valore al di sotto del quale non si può scendere per vendere una delle licenze del Comune di Bologna e di Firenze », spiega un tassista che preferisce rimanere anonimo. È la ragione per cui la categoria insiste con il governo Meloni, considerato amico delle auto bianche, sulla necessità che il 20% di licenze in più concesse nelle grandi città debba essere rilasciato a titolo oneroso. «Così salviamo il valore della nostra liquidazione, questo per noi è la licenza », dicono i più vecchi. E aggiungono: «Si tratta di transazioni su cui noi paghiamo regolarmente le imposte e le tasse sulle plusvalenze. Il 23%. Ecco perché l'Agenziadelle Entrate è attenta alle compravendite e ai valori». Vero. Però i soldi che i Comuni prenderanno dalle nuove licenze non andranno tutti nelle casse dell'amministrazione, ma una parte verrà girata agli autisti e alla categoria. Il tassista può cedere quando va in pensione o se sono passati cinque anni dall'inizio dell'attività. È un mercato, però, molto ristretto. In un anno, nelle grandi città, i passaggi di proprietà sono pochi, nell'ordine di qualche decina.

Oltre a Firenze e Bologna, al centro della questione ci sono soprattutto Milano e Roma. Le foto delle code nelle stazioni ferroviarie di Termini e Centrale hanno fatto il giro del mondo. E poi i grandi appuntamenti internazionali: il Giubileo nel 2025 a Roma, le Olimpiadi Milano-Cortina nel 2026. E in prospettiva la gara in corso che coinvolge in maniera diretta Roma per aggiudicarsi l'Expo nel 2030. Uno dei punti deboli è il trasporto pubblico, taxi compresi. Il numero delle licenze è di 7.900 a Roma e 4.855 a Milano. A Milano il sindaco Giuseppe Sala ha già deciso di lanciare una gara per mille nuove licenze. Alla fine, considerando il tetto del 20%, saranno un po' meno. Quale sarà il prezzo? Non è ancora stato deciso e il Comune non si sbilancia. A Napoli le auto bianche sono 2400 e il valore delle autorizzazioni in circolazione è di poco sopra i 100 mila, mentre a Torino le macchine bianche sono poco più di 1.400. Un numero che copre il fabbisogno. Valore? Sotto i 100 mila euro. Difficile che vengano emesse nuove autorizzazioni.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Concederne altre significherebbe svalutarle: per questo la categoria si oppone

**FABIOCIMAGLIA/FOTOGRAMMA In attesa**

Una colonna di taxi in largo Argentina, nel centro di Roma. Nella Capitale nei giorni scorsi lunghe code di turisti in attesa

## LE CORPORAZIONI

# Commercianti, balneari, pescatori La destra nelle mani delle lobby

DI ANTONIO FRASCHILLA

**ROMA —** Le ha fomentate, accolte e gridato in loro difesa in campagna elettorale. E adesso a loro in fondo dà conto. Nei primi mesi di governo con atti concreti, o con slogan, ha continuato in questa strategia con un unico obiettivo: il consenso di alcune corporazioni che da anni bloccano qualsiasi modernizzazione del Paese e vivono di privilegi e rendite. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni che lancia in resta va contro le banche, su altri settori dell'economia è più che cauta.

## I tassisti

Sui taxi, blocco sul quale da sempre qualsiasi governo va a sbattere, l'ultimo Consiglio dei ministri ha partorito una norma "topolino": il tutto di fronte alle storie e alle immagini delle file chilometriche all'uscita di stazioni e aeroporti per i taxi introvabili. I numeri sono chiari: a Roma c'è un'auto bianca ogni 363 abitanti, a Parigi ce n'è una ogni 120. Il Cdm si è limitato a prevedere la possibilità nei Comuni di nuove licenze, ma solo per chi ne ha già una e che potrà utilizzare quella aggiuntiva come vuole, noleggiandola anche a terzi. Nei Comuni capoluogo e sede di aeroporti si potranno mettere a gara nuove licenze fino a un massimo del 20% in più: ma chi parteciperà al bando dovrà avere auto elettriche e di ultima generazione. Norme che non scalfiscono un blocco che detta legge ed è difeso da Fratelli d'Italia in tutti i territori, a partire da Roma dove i meloniani stanno raccogliendo firme contro la nuova Ztl che prevede anche per i tassisti l'obbligo di auto meno inquinanti per circolare. Ma almeno in questo caso nessun ministro ha interessi diretti nel settore.

## I balneari

Come invece accade per la lobby dei balneari, autorevolmente rappresentata dalla responsabile del Turismo ed "ex" socia dello stabilimento Twiga Daniela Santanchè: "ex" perché ha ceduto le quote al compagno Dimitri Kunz e all'amico di sempre Flavio Briatore. Chi sta seguendo il dossier sulle concessioni balneari che per una direttiva europea devono essere messa a gara? Ma il ministero del Turismo, chiaramente. La strategia del governo è quella di prendere tempo, con l'ennesima mappatura dello stato dall'arte. E poi provare a bandire una gara, dando però tanto vantaggio a chi ha già le concessioni da rendere impossibile che "terzi" possano entrare in questo business redditizio, a fronte di canoni irrisori. A proposito: il Twiga paga allo Stato circa 23 mila euro all'anno, a fronte di un fatturato di 8 milioni. Si parla al governo almeno di un possibile aumento dei canoni? No.

## Agricoltori e pescatori

Altra lobby che conta e che ha una forte influenza sul governo della destra è quella delle associazioni di categoria degli agricoltori: a partire dalla più potente, Coldiretti. Il ministro e cognato d'Italia Francesco Lollobrigida ha imposto lo stop alla ricerca sulla carne in laboratorio. Chi chiedeva questa norma? Coldiretti, naturalmente. Poi il governo ha detto no al salario minimo, ha tolto il Reddito di cittadinanza a una fascia ampia di disoccupati e aumentato il decreto flussi per lavoro stagionale. Chi invocava insieme queste tre norme? Le associazioni di categoria dei padroncini dei campi. Lollobrigida ultimamente ha promesso anche una «battaglia in Europa» a difesa della pesca: anche di quella a strascico, che distrugge i fondali e non rispetta l'ecosistema. La ragione ufficiale è che «i paesi dell'Africa del Nord la usano nel Mediterraneo»: con questa scusa il governo chiede a Bruxelles di tornare venti anni fa anche in Italia.

## Negozianti e ristoratori

Poi ci sono le lobby che il governo accarezza con messaggi più che confortanti: a partire da quella dei commercianti legati soprattutto al mondo di Confcommercio. Appena insediato il governo Meloni aveva annunciato lo stop al tetto del contante, poi rimasto a 5 mila euro ma che secondo le indicazioni del governo Draghi doveva essere ridotto a mille euro. Poi la presidente Meloni una sera da Catania ha aggiunto: «La lotta all'evasione si fa alle grandi compagnie, non ai piccoli commercianti a quali chiedi il pizzo di Stato». Giù applausi.

E a proposito di lobby care al governo Meloni: sui benzinai, e la loro resistenza alla trasparenza, stava cadendo il ministro Adolfo Urso, reo di aver assicurato alla premier che le associazioni di categoria non avrebbero scioperato, mentre poi l'hanno fatto. Apriti cielo. Il governo è corso ai ripari ed è saltata fuori la norma sui prezzi medi da affiggere davanti ai distributori, norma che ha aumentato i prezzi a danno dei consumatori. Cioè dei cittadini, vittime delle lobby accarezzate da Palazzo Chigi.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Stop al Reddito, no al salario minimo e sì ai flussi sono misure care agli agricoltori Meloni asseconda le categorie bloccando norme sgradite, anche a costo di penalizzare i consumatori

Battaglia in Europa per la pesca a strascico, pure se danneggia i fondali

La norma contestata

# Prezzi record e multe a chi è chiuso Benzinai in rivolta sui nuovi cartelli

DI ROSARIA AMATO

**ROMA — Non solo inutile, visto che i prezzi dei carburanti stanno salendo comunque, anzi la benzina è ai massimi degli ultimi dodici mesi, con 1,936 euro al litro. Il cartello del prezzo medio, obbligatorio dall'1 agosto, fortemente voluto dal governo Meloni per combattere le "speculazioni" dei benzinai, sta suscitando fortissime preoccupazioni tra i gestori, che si sono visti recapitare le prime multe solo perché, essendo andati in ferie e avendo lasciato l'impianto in modalità self service, non hanno aggiornato le quotazioni. A denunciarlo la Figisc (l'associazione dei gestori aderente a Confcommercio): «Le segnalazioni ci stanno arrivando soprattutto dalla Lombardia. – spiega la Figisc –Di solito ad agosto i gestori degli impianti sulla rete ordinaria (perché sulla rete autostradale invece non si chiude mai) quando vanno in ferie lasciano alla clientela la possibilità di utilizzare le pompe in modalità self service. Solo che adesso c'è la questione cartello: la Guardia di Finanza sta considerando gli impianti chiusi ma in modalità self aperti, e quindi i gestori che non aggiornano i cartelli sul prezzo medio sono considerati inadempienti». Il rischio, conclude l'organizzazione, è che per evitare le multe i gestori in ferie saranno costretti a chiudere gli impianti, con «enormi disservizi sulla rete ordinaria».**

E intanto, oltre alle organizzazioni dei gestori, sono adesso anche le associazioni dei consumatori e diversi esponenti dell'opposizione a contestare l'utilità del cartello con il prezzo medio, che non ha prodotto alcun effetto di calmierazione dei prezzi. A cominciare dall'Unc (Unione Nazionale Consumatori), che denuncia la "stangata vacanze", rilevando come ormai la benzina self abbia sfondato abbondantemente la soglia di 1,9 euro, e quindi «in una sola settimana un pieno da 50 litri costa 1 euro e 56 centesimi in più per la benzina, e addirittura 2 euro e 52 centesimi per il gasolio », fino ad Assoutenti e Consumerismo, che chiede invece il taglio delle accise sui carburanti.

Sulla stessa linea anche Chiara Appendino (M5S), che definisce «grottesca la miopia dell'esecutivo », e Tatiana Rojc (Pd) che denuncia come «la trovata dei cartelli col prezzo medio regionale ha ottenuto effetto zero o contrario».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAMMA

# De Angelis resta al suo posto La premier e Rocca lo assolvono

*Il governatore lo incontra e liquida il caso. E sui social c'è la solidarietà del sottosegretario Barbaro e del suo braccio destro "Lo hanno lapidato, negati i suoi diritti umani". Le opposizioni insistono: "Schiaffo alle vittime di Bologna, deve dimettersi"*

DI CLEMENTE PISTILLI E CORRADO ZUNINO

Prima le scuse e poi il perdono. Tutto come da copione. L'ex estremista nero Marcello De Angelis non si tocca. Ieri il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha annunciato che, «dopo lunghe riflessioni e un attento e sincero confronto», ha deciso di lasciare l'ex esponente di Terza Posizione al suo posto di capo della comunicazione istituzionale. Troppo forte il legame tra i due e soprattutto troppo pesante per Fratelli d'Italia il licenziamento di un uomo proveniente dalla galassia nera, soprattutto se quella scelta può apparire come un cedimento alle richieste della sinistra.

De Angelis ha creato un caso con un post in cui ha sostenuto le tesi negazioniste sulla strage di Bologna, assicurando che sono innocenti il cognato Luigi Ciavardini, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, e che chi sostiene il contrario - cioè che la matrice di quell'attentato è stata neofascista, come chiarito dai giudici e ricordato dal Presidente della Repubblica - è un bugiardo.

Inizialmente FdI sembrava voler uscire dall'imbarazzo, notevole in particolare per la premier Giorgia Meloni, mettendo l'ex estremista nero alla porta. Poi è passata la linea opposta, anche perché parte dello stesso partito è su posizioni analoghe a quelle di De Angelis. L'ex esponente di Terza Posizione ha quindi chiesto scusa e Rocca, dopo averlo incontrato, ha fatto sapere che gli lascerà la poltrona da 110mila euro l'anno. Per il governatore l'«errore» dell'amico è stato quello di «un forte coinvolgimento personale e affettivo a tragiche vicende che, tutt'oggi, animano la coscienza e il dibattito politico nazionale». Abbastanza per «comprendere e non allontanare una persona sinceramente addolorata» e che, a suo avviso, è «indubbiamente una valida risorsa» per la Regione.

A cercare di chiudere il caso è pure FdI, tramite il responsabile organizzativo Giovanni Donzelli, fedelissimo di Meloni, che invita tutti ad andare oltre pur dicendo che non condivide le parole di De Angelis. «Ovviamente io non avrei fatto quel post e non l'ho fatto», ha precisato. Linea analoga a quella di Forza Italia. «Le affermazioni di De Angelis sono state gravi, con l'attenuante emotiva del fatto personale, ma il tema delle dimissioni va inquadrato nella giusta lettura e cornice. Le dimissioni non si possono imporre, meno che mai dall'esterno. È una scelta che, in piena scienza e coscienza, spetta, solo al presidente Rocca e al dottor De Angelis, nell'ambito della loro sensibilità istituzionale», ha affermato il sottosegretario alla giustizia Francesco Paolo Sisto.

Nel Governo, però, c'è pure chi manifesta solidarietà al capo della comunicazione istituzionale del Lazio. Claudio Barbaro, sottosegretario del ministero dell'Ambiente - dicastero riempito negli ultimi dieci mesi di funzionari plaudenti alle gesta dei reduci dell'estremismo di destra - e amico stretto del terrorista Ciavardini, ha messo infatti un «mi piace» a un lungo commento su Facebook del suo capo segreteria Ettore de Conciliis de Iorio, in cui veniva sostenuto il j'accuse dell'ex esponente di Terza Posizione sulla strage di Bologna. «Ogni pietra adoperata per lapidare Marcello è una pietra scagliata contro un diritto fondamentale dell'uomo libero», si legge nel post.

Le opposizioni intanto non cedono e, dopo aver chiesto un consiglio regionale straordinario e aver organizzato per oggi a Roma un sit-in, continuano a invocare le dimissioni di De Angelis. Una battaglia che vede in prima fila la segretaria del Pd, Elly Schlein. La coordinatrice della segreteria dem, Marta Bonafoni, ha definito il perdono di Rocca al collaboratore «uno schiaffo alle vittime della strage di Bologna e ai familiari», mentre il presidente dell'Anpi, Giancarlo Pagliarulo, sostiene che «la mancata rimozione di De Angelis dal suo incarico conferma i legami tra Fratelli d'Italia e la galassia dell'eversione nera», lanciando anche un appello «a tutte le coscienze democratiche del Paese affinché si alzi una diffusa, intensa e unitaria voce di protesta».

©RIPRODUZIONERISERVATA

“Marcello ha commesso un errore ma si è scusato ed è una risorsa per la Regione Lazio”

**La premier e il governatore Giorgia Meloni insieme al presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca**

**GIANLUCAPERTICONI/EIKON Bologna**

I sampietrini in memoria della strage alla stazione del 2 agosto 1980 con i nomi delle vittime

# Mulè

## “No al revisionismo In Fdl improvvidi rigurgiti contro l'anima del Paese”

*Intervista al deputato di FI e vicepresidente della Camera*

**di Emanuele Lauria**

**Giorgio Mulè, lei aveva invitato Francesco Rocca e Marcello De Angelis a trovare insieme una via d'uscita. Dopo le scuse per il post sulla strage di Bologna, l'ex estremista nero resta al suo posto: è la via d'uscita giusta?**

«Rocca avrà fatto una valutazione, avrà ritenuto che le scuse profonde e sentite di De Angelis ristabiliscono la credibilità e l'autorevolezza che il portavoce deve avere. Non mi sento di aggiungere altro».

**Aumentano le dichiarazioni di esponenti di destra che riscrivono i fatti accaduti nel nostro Paese.**

«Basta rileggere la cronaca di questi mesi: dalle altissime cariche istituzionali ai semplici militanti di Fdl, ci sono state uscite che gli stessi protagonisti hanno definito sbagliate e che io chiamo improvvide, legate a fatti della storia, o della storia giudiziaria, che hanno marcato l'Italia negli ultimi 60 anni.

Rigurgiti che, nel caso di De Angelis, sono esasperati da vicende personali o familiari, ma che da parte di altri sono frutto di un'elaborazione che fa a pugni con l'anima del Paese»

**La premier Giorgia Meloni non ha ritenuto di intervenire.**

«La leader e i dirigenti di Fratelli d'Italia avranno fatto delle considerazioni che conducono in questa direzione. Non voglio entrare nelle scelte di altri partiti».

**È un problema il fatto di avere come principale alleato un partito che non riesce a smarcarsi da tentazioni o condizionamenti neofascisti?**

«Per noi non è un problema, nella misura in cui abbiamo rimarcato con forza il nostro carattere antifascista, il nostro carattere che è sempre stato lontano dal revisionismo, seppur di maniera o di opportunità. In questo c'è la distanza evidente fra Forza Italia e gli altri partiti. Vede, la nostra può essere giudicata come attività di disturbo e invece c'è un fatto identitario che reclamo e rilancio. Le radici culturali di Forza Italia non sono cambiate: e sono quelle del Berlusconi di Onna, del Berlusconi degli ultimi tempi».

**Differenze che non impediscono al Ppe, la famiglia di riferimento di Forza Italia, di aprire le braccia a Giorgia Meloni in vista delle Europee.**

«Weber ha detto una cosa che può anche essere accolta con un'alzata di sopracciglio: Meloni e altri devono dimostrare di essere al fianco dell'Europa che lui ha in mente. Il Ppe in Polonia sta con Tusk, che sfida Morawiecki, uno dei leader dei Conservatori. Se il vento di centrodestra che è calato in Spagna dovesse scemare anche in Polonia, la prospettiva europea cambia decisamente. Una cosa è certa: noi, oggi, dobbiamo marcare le differenze».

**Sta dicendo che è sbagliato fare un'alleanza fra Ppe e Conservatori?**

«Dico che rinvierei la corsa ad amalgamarsi al dopo elezioni europee, con un dato di ingovernabilità già acquisito. Noi abbiamo nel dna il popolarismo e non il populismo, abbiamo una diversità di approccio. Poi, dopo il voto, se è il caso faremo di necessità virtù. Alle Europee non corre il centrodestra unito, corrono Forza Italia e il Ppe. Non dobbiamo avere paura a sottolineare la nostra identità, le nostre idee che possono essere diverse dagli altri, dal patto di stabilità all'immigrazione. È un'opinione personale, sottolineo».

**Però sembra quasi un'autocandidatura alla guida del partito.**

«Macché. Ci potranno essere una, dieci, cento candidature. Ma finora abbiamo solo la data del congresso, non abbiamo le regole. Tajani ha detto che di qui a poco saranno stabilite. Aspettiamo».

©RIPRODUZIONERISERVATAf

In Europa FI corre da sola nel Ppe: dobbiamo marcare le differenze dai conservatori di Meloni

**g**

**Giorgio Mulè**

Vicepresidente della Camera e deputato FI

## GOVERNO E OPPOSIZIONI

# Salario minimo, Meloni chiama Schlein La leader pd: “Dialogo, non sceneggiate”

DI LORENZO DE CICCO

**ROMA —È il red telephon e, la linea rossa, della politica italiana. Meloni- Schlein. Il cellulare trilla e a parlarsi ci sono loro due, la presidente del Consiglio e la leader della prima forza di opposizione. Arcinemiche, ma si danno del tu. “Elly” risponde a “Giorgia”. Pubblicamente se le danno di santa ragione, ma fa parte del mestiere (e delle convinzioni reciproche). Però quando c’è da parlare senza tirarla troppo per le lunghe, insomma senza intermediari, ecco il canale diretto che si attiva. Si sono sentite, di nuovo, lunedì pomeriggio. Argomento pesante: il salario minimo. Conversazione schietta, dritta al punto. La telefonata della premier era studiata, per tastare il terreno, poche ore prima che la notizia diventasse ufficiale: tutte le forze di minoranza sono state convocate per venerdì a Palazzo Chigi. Oggetto del vertice: discutere della paga base da 9 euro l’ora, come da proposta di legge formato campo largo, col sigillo di Conte, Calenda, Magi, Fratoianni e Bonelli (tranne Renzi, che difatti al vertice non andrà).**

*Per preparare l’incontro, stavolta, si è fatta viva Meloni. Non era la prima volta. Anzi, ogni tanto succede. «Normale», ha detto la segretaria dem al forum di Repubblica di fine maggio. Il primo abbozzo telefonico è avvenuto quando l’ex deputata di Occupy Pd ha scalato il Nazareno, a fine febbraio, conquistando i galloni di leader del partito democratico. Ma erano solo congratulazioni, vedi alla voce formalità. Da quel momento in poi, di tanto in tanto, il telefono vibra. E si parlano, a tu per tu. Era accaduto tre settimane fa, poco prima che Meloni aprisse a un confronto sul salario minimo. Due giorni fa, il bis, appena prima che da Chigi partisse la pec firmata dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano: tutti convocati per le 17 di venerdì, nella Sala Verde del palazzo del governo. Potrebbe esserci anche Matteo Salvini.*

Dallo staff di Giuseppe Conte giurano che la premier non si sia fatta sentire personalmente col capo pentastellato. Anzi, al pari di Riccardo Magi di +Europa, dal Movimento trapela un certo fastidio per le modalità di convocazione, anticipata prima a mezzo stampa, tramite le agenzie, e poi con la mail certificata del governo. Schlein invece su questo non fa polemica, si mostra pragmatica, punta al bersaglio grosso, cioè convincere la maggioranza di destra a una piroetta sul salario minimo, bollato fino a poche settimane fa come inutile o addirittura dannoso, misura «da Unione sovietica» (copyright di Antonio Tajani). Poi però qualcosa si è mosso: via l’emendamento soppressivo, discussione rinviata a settembre. Certo, melina parlamentare. Ma l’incontro di dopodomani mostra che qualcosa si muove. Che il malcontento sociale dei ceti sbalestrati dalla crisi e dall’inflazione ha convinto la premier a una linea meno oltranzista, a rinunciare al muro contro muro. «Purché non sia un bluff mediatico », dicono dall’altro fronte. O «un diversivo per coprire i casi Santanchè e De Angelis».

Ecco, di questo hanno parlato i leader del centrosinistra ieri. Riuniti, prima volta, in una video-call collettiva. Tutti in cam: Conte, Calenda, Fratoianni, Bonelli, Magi. E Schlein, che ha mandato il link in chat. Calenda è il più ottimista. Con Meloni si è whatsappato e ieri ha ringraziato via tweet per l’incontro. Conte insiste perché il fronte comune regga, «non cediamo a misure parziali, modello spezzatino». Anche per questo ieri è stata rilanciata l’idea della petizione comune, raccolta firme web ma anche coi banchetti (pure del M5S). Anche la leader del Pd fissa i paletti, contenuti in un video postato ieri: non sia una «sceneggiata agostana », dice Schlein, «torniamo in Parlamento anche domani». E dal governo i dem chiedono ascolto su altre due vicende: «Chiarezza sulle gravi affermazioni fatte dal responsabile comunicazione del Lazio, Marcello De Angelis, su cui Giorgia Meloni e il suo governo non hanno ancora detto nulla». Chiarezza sui ristori per l’Emilia Romagna alluvionata. Perché «ancora non si è visto un euro». Glielo dirà dopodomani, faccia a faccia. Poi, in caso, c’è il telefono.

©RIPRODUZIONERISERVATA

La telefonata in vista dell’incontro di venerdì. Ieri il campo largo, da Conte a

Calenda, riunito in video-call: “Chiarezza anche su De Angelis”

## A colloquio

La segretaria del Pd Elly Schlein e la premier Giorgia Meloni si sono incontrate a maggio scorso sulle riforme

# L'invitato per il clima

## “Il cambiamento è colpa dell'uomo Lo dirò agli scettici”

*Intervista a Corvaro, appena nominato dal governo italiano*

di Corrado Zunino

**ROMA — È il nuovo inviato speciale dell'Italia per il cambiamento climatico. Il professor Francesco Corvaro, 45 anni, associato in Fisica tecnica industriale al Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università Politecnica delle Marche, riempie il vuoto lasciato dall'ambasciatore Alessandro Modiano, nominato in quel ruolo da Mario Draghi. Modiano ha lasciato l'incarico il 18 gennaio scorso.**

**Professore, è consapevole che va a rappresentare l'Italia sull'argomento più importante per l'umanità sorretto da un governo scettico sulle responsabilità dell'uomo in materia di riscaldamento dell'atmosfera?**

«In diverse occasioni mi sono trovato all'interno di assemblee in cui c'erano persone che la pensavano diversamente da me...».

**Intanto ci dica come la pensa sul tema del riscaldamento globale.**

«Le emissioni che stiamo producendo non sono previste dal sistema natura, ma oggi abbiamo tecnologia sufficiente per metterci un freno, prima possibile. Più avanti potremo azzerarle. Vale per noi e per gli uomini di domani. Nessuno dà fuoco alla propria casa, non lo farà certo questa generazione».

**Bene. Diceva, come parlerà ai clima-scettici dell'esecutivo che l'ha nominata?**

«Sono un ingegnere, tecnico e scienziato. Dirò loro le cose come stanno. Siamo soggiogati dalle leggi della fisica, della termodinamica: non tutto è possibile. C'è un esempio che faccio spesso ai mie studenti. Il mondo è una bottiglia d'acqua piena che per milioni di anni è stata in equilibrio. Nelle ultime stagioni abbiamo appoggiato un bicchiere al suo fianco. Per alcuni è un piccolo bicchiere, per altri è grande.

Comunque sia, se provo a rovesciare acqua dal bicchiere alla bottiglia questa esce fuori. Nessuno mi può sconfessare. Al più presto dobbiamo consumare l'acqua che è dentro il bicchiere, è ancora possibile».

**La politica ha compreso l'esempio?**

«Alcuni politici sì. Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin e il commissario alla ricostruzione Castelli, per esempio. L'hanno compreso diversi imprenditori.

Hanno capito che il risparmio energetico ha un ritorno immediato sui loro fatturati. Alla politica dico: datemi i desiderata e vi dirò se sono possibili, impossibili o immaginari».

**Lei ha lavorato con Giovanni Legnini, l'ultimo commissario della ricostruzione post-terremoto espressione del centro-sinistra.**

«Stimo Legnini e ho provato ad aiutarlo a mitigare il cambiamento climatico nell'area dei crateri post-2016. Serve una ricostruzione attenta, serve affidarsi alle energie rinnovabili, il fotovoltaico, il mini-idroelettrico. Molti edifici in quell'area sono storici, non è semplice ammodernarli. Le comunità energetiche del cratere hanno elaborato una richiesta di finanziamenti esorbitante: 400 milioni di euro. Ne avevamo solo 68».

**Lei è vicino al ministro dell'Ambiente, espressione del produttivismo di Forza Italia.**

**Pichetto Fratin ha riaperto la stagione delle trivellazioni nei mari italiani e vuole riaprire le miniere di terra. Questo come si concilia con la sua missione da inviato speciale?**

«Domanda impegnativa. Il gas naturale può portarci alla riduzione della Co2, ma il tema resta delicato.

Ho lavorato con Eni allo smantellamento delle piattaforme in Adriatico. Le trivellazioni, è indubbio, generano impatti non positivi, ma c'è da dire che il nostro Paese soffre di una grossa dipendenza su asset strategici, tra cui la produzione di energia.

Dobbiamo fare i conti con le poche risorse che abbiamo e la necessità di non distruggere l'habitat».

### **Dirà qualcosa durante il suo mandato sulle abitudini dei cittadini contemporanei?**

« Siamo divoratori di energia elettrica, cellulari, condizionatori.

Nessuno fa un passo indietro, i consumi continuano a salire, è una drammatica certezza. E l'intelligenza artificiale sta portando con sé un dispendio energetico stratosferico. L'uomo deve fermarsi, lo dico a ogni lezione di Energetica».

### **A Belém è iniziato un summit sulla Foresta amazzonica, eterna come gli appetiti che stimola.**

«L'Amazzonia è la banca della nostra biodiversità, da preservare in sinergia con le popolazioni che lì vivono. Un concetto più generale è che la necessaria transizione ecologica non dovrà lasciare indietro nessuno».

### **Lei in questo momento è negli Stati Uniti.**

«Sono a Washington Dc, dove ho insegnato per un anno. Sto seguendo il restauro degli affreschi nella stanza presidenziale del Campidoglio».

### **Professor Corvaro, su YouTube girano video in cui lei insegna, invece, a cucinare l'asado alla brace, le salsicce sulla carbonella.**

#### **Di che si tratta?**

«Sono, innanzitutto, video imbarazzanti, ho cercato di eliminarli. Nella mia stagione statunitense, il 2018-2019, mi sono appassionato al barbecue. I nordamericani non hanno una cultura del cibo e, così, ho seguito la loro passione per la grigliata. Sono diventato, credo, un maestro.

Durante la segregazione Covid mi sono divertito a condividere quanto avevo appreso, ma oggi sono pentito. Il barbecue rilascia anidride carbonica e la carne rossa che ne è il suo cuore ha potenziali rischi cancerogeni».

**©RIPRODUZIONERISERVATAf Siamo divoratori di energia elettrica, cellulari, aria condizionata Nessuno fa un passo indietro, e invece l'umanità si deve fermare In rete ci sono video in cui cucino al barbecue: sono pentito e li vorrei cancellare La brace rilascia anidride carbonica e la carne rossa fa maleg**

#### **Francesco Corvaro**

È associato in Fisica tecnica industriale al Politecnico delle Marche

## EDILIZIA

# Il Superbonus sale a 83 miliardi e Poste riparte con la cessione

DI FILIPPO SANTELLI

**ROMA — Sta passando anche l'estate, e la grande matassa dei crediti edilizi, ingarbugliata dalla decisione (necessaria) del governo di bloccarne la cessione dallo scorso febbraio, è ancora lontana dall'essere sbrogliata. Un problema per tanti cittadini, i cosiddetti "esodati del Superbonus", che hanno iniziato i lavori contando di cedere i crediti fiscali, salvo poi scoprire che non potevano più. E un problema per le aziende del settore, che hanno in pancia crediti stimati in 30 miliardi di euro acquisiti dai clienti – attraverso lo sconto in fattura – ma che ora non possono liquidare. Mentre le ipotesi studiate dal governo e le sue "spinte" sulle banche non hanno per ora prodotto alcun risultato concreto.**

Ieri, dopo tante voci, Poste Italiane ha annunciato ufficialmente che dal primo ottobre riprenderà ad acquistare i crediti già maturati e che rispondono ai requisiti di legge (aver avviato i lavori prima del 17 febbraio), ma solo per i privati e fino a 50 mila euro. L'iniziativa si aggiunge a quella di diverse banche e piccoli operatori finanziari che nei mesi scorsi hanno riaperto gli acquisti a favore delle aziende. Ma su entrambi i fronti si tratta di riaperture molto caute, e con tassi molto più svantaggiosi per i cedenti. Nulla a che vedere con il mercato miliardario dei bonus che si era sviluppato prima dello stop. E insufficiente a smaltire la montagna incagliata nei cassetti fiscali, come denunciano sia gli "esodati" che l'Ance, l'associazione dei costruttori.

Qualche speranza di soluzione strutturale era nata con il decreto "omnibus" approvato lunedì. Ma il coinvolgimento di Sace, in un complesso schema di garanzia che avrebbe permesso alle banche di liquidare le somme alle aziende, era parso fin dall'inizio difficile. E infatti l'unico intervento in tema è stata la proroga dei termini del Superbonus 110% per le villette unifamiliari, che sposta il limite per la conclusione dei lavori dal 30 settembre al 31 dicembre di questo, dando più respiro alle aziende.

Nel frattempo si sono perse le tracce anche della piattaforma per la cessione dei crediti annunciata a marzo dal ministro dell'Economia Giorgetti, guidata dalle banche e con la partecipazione di altre grandi aziende pubbliche come Enel X. L'avvio era stato promesso dopo l'estate, ma fonti informate dicono che starebbe incontrando grandi difficoltà – tra cui c'è sempre il tema delle garanzie, considerato il numero di frodi – e che Enel X si sarebbe sfilata. Il problema quindi, dopo innumerevoli tavoli tra governo, costruttori e mondo del credito, tra proteste e vuote rassicurazioni, è rimandato all'autunno, senza una traccia di soluzione. Del resto, dopo aver scongiurato l'allarme rosso per i conti pubblici generato dai bonus, bloccando sconto in fattura e cessione, l'impressione è che Giorgetti proceda con i piedi di piombo.

Nel frattempo il conto dei lavori ammessi a detrazione 110% è salito a luglio a 83 miliardi, di cui l'81,8% conclusi. La progressiva perdita di appeal del Superbonus però, sceso ora al 90 per cento e senza cessione del credito, mostra i suoi effetti, contribuendo al rallentamento del Pil che nei trimestri precedenti aveva spinto. Lo testimonia la decisione del governo di inserire nel Pnrr un nuovo Ecobonus 90% da 4 miliardi, riservato ai redditi più bassi. E che, considerata la scarsa liquidità che queste famiglie hanno a disposizione, dovrebbe anche prevedere la possibilità di scontare i lavori in fattura.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Si riapre l'acquisto di crediti dai privati dopo un anno di stop Ma il nodo degli "esodati" non è sciolto

/

**AGUETTANT ITALIA**

# Una rivoluzione per i farmaci essenziali

LA SOCIETÀ HA SVILUPPATO SIRINGHE STERILI, PRERIEMPITE CON I DOSAGGI GIUSTI E PRONTE PER LA SOMMINISTRAZIONE, CON NUMEROSI VANTAGGI

Sicurezza e affidabilità sono aspetti che soprattutto in medicina, quando si ha a che fare con la salute delle persone, devono stare ai primi posti come livello di considerazione. Su questo assunto si fonda l'attività di Aguettant, società farmaceutica presente in oltre 70 paesi del mondo e attiva in Italia dal 2016, che si dedica allo sviluppo, alla produzione e alla commercializzazione di farmaci ospedalieri essenziali.

Si tratta di sostanze utilizzate in situazioni in cui la vita di un paziente può essere appesa a un filo, come atropina, efedrina, adrenalina, lidocaina, fenilefrina, e per le quali l'azienda ha apportato negli ultimi anni un'innovazione di portata rivoluzionaria: siringhe sterili, preriempite e pronte per la somministrazione. E nel raccontare i grandi vantaggi di questa nuova modalità di somministrare farmaci così importanti in situazioni di anestesia, rianimazione e medicina d'emergenza, il general manager di Aguettant Italia, Paolo dell'Omo, mostra un quadro attuale su cui vale la pena riflettere.

## UN METODO DA CAMBIARE

La realtà con cui medici, anestesisti e infermieri si trovano a che fare quotidianamente nella somministrazione di farmaci essenziali si basa su una serie di azioni manuali che comportano diverse criticità.

Che si tratti di iniettare l'adrenalina in situazioni d'emergenza, oppure l'efedrina per risvegliare i pazienti dall'anestesia totale, la procedura a monte vede un medico che deve prendere le fiale e aprirle a mano con una garza sterile, mettere il farmaco a volume per un giusto dosaggio, e poi preparare la siringa con il farmaco pronto per l'iniezione.

In primo luogo, come ricorda Dell'Omo, questa preparazione prettamente manuale espone il personale sanitario al rischio di errori umani. Da considerare è poi il pericolo di contaminazione per farmaci e strumenti che devono essere assolutamente sterili. Si tratta di fattori determinanti ai fini della sicurezza del paziente, ma a questi si aggiungono aspetti che toccano l'efficienza del lavoro in ospedale e la sostenibilità dei processi in atto. Basti pensare allo spreco di tempo che deriva dalla preparazione delle siringhe per il personale in sala operatoria, e alla grande quantità di rifiuti che essa comporta. Le siringhe preparate manualmente hanno infatti una scadenza breve, e se non utilizzate a fine giornata devono essere smaltite, per una mole di rifiuti che incide sui costi della struttura sanitaria.

## LA SOLUZIONE

Le siringhe sterili, preriempite e pronte per la somministrazione sviluppate da Aguettant rispondono a tutte le criticità esposte.

L'assenza di manipolazioni garantisce infatti contro il rischio di infezioni virali e batteriche, e annulla la possibilità di errori di preparazione.

Grazie a questa soluzione, peraltro tracciabile anche dopo l'iniezione e riconoscibile (le etichette contengono tutti i dati utili), il lavoro del personale ospedaliero, oltre ad essere più sicuro, è anche più efficiente.

Il contenimento degli sprechi di tempo e di denaro si affianca poi all'abbattimento della produzione di rifiuti.

Questo perché non si deve preparare nulla in anticipo, e in caso di non impiego le siringhe hanno una scadenza di 2-3 anni.

La preparazione non manuale dei composti garantisce sicurezza, efficienza e sostenibilità

PAOLO DELL'OMO

PRONTE ALL'USO

# Raccomandate dagli operatori e sempre più diffuse nel mondo

LE ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI E NAZIONALI DEL SETTORE NE SOSTENGONO L'ADOZIONE

La portata dell'innovazione derivata dalle siringhe pronte all'uso di Aguettant è palese. E non è un caso se da quando è stata sviluppata nel 2018, questa soluzione ha già avuto notevole successo in paesi come Francia, Regno Unito e Spagna. Si tratta di contesti che, come ricorda il general manager di Aguettant Italia Paolo Dell'Omo, sono più avanti rispetto all'Italia nell'adozione di questi strumenti. Ma grazie allo sforzo del ramo italiano della multinazionale la strada da seguire è sempre più chiara anche tra i nostri confini, e a testimoniarlo è il modo in cui gli stessi operatori del settore stanno caldeggiando l'adozione delle siringhe pronte all'uso.

## LA VIA DA PERCORRERE

L'impiego di siringhe come quelle sviluppate da Aguettant è raccomandato da tutte le associazioni professionali internazionali di settore. In Italia le nuove linee guida della SIAARTI (Società italiana idi anestesia e rianimazione) in collaborazione con la SIFO (Società italiana farmacisti ospedalieri), auspicano l'utilizzo di formulazioni pronte. Ma più in generale sono i medici, gli infermieri e i direttori sanitari con cui Paolo dell'Omo e i suoi collaboratori si rapportano a manifestare soddisfazione per i vantaggi derivanti da questa rivoluzione. La strada da seguire è dunque quella tracciata da Aguettant Italia, impegnata dal 2016 a fornire nel nostro Paese le più moderne a vantaggio del paziente, dell'anestesista e del chirurgo. In questo senso rientrano due nuovi lanci nel 2023 e cinque nuovi prodotti nel 2025.

L'azienda è impegnata nel nostro Paese per diffondere la nuova pratica

Parlano le associazioni di tutela dei malati

## Continua il braccio di ferro sulle Rsa “I Comuni trovino i fondi mancanti”

*La polemica nasce dalla delibera della Giunta regionale che stabilisce in modo uniforme i criteri di compartecipazione da parte del pubblico alla retta pagata dai cittadini. Secondo i sindaci e i Consorzi il sistema invece può andare in tilt*

**di Andrea Gatta** La posizione delle associazioni di tutela di malati e disabili è chiara: Comuni e Consorzi dei servizi socio-assistenziali devono garantire sia la compartecipazione delle rette a favore delle famiglie, sia l'inserimento dei nuovi ospiti in Rsa e strutture. Con un lungo intervento, Vincenzo Bozza, presidente dell'Utlim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva, Giuseppe D'Angelo, presidente dell'Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale e Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione promozione sociale che storicamente coordina le associazioni di questo settore, prendono posizione sulla polemica raccontata nei giorni scorsi da Repubblica, una vicenda che rischia di mandare in tilt il sistema delle residenze per disabili e anziani non autosufficienti in Piemonte.

In breve: la Regione, in seguito a un ricorso delle associazioni, il 5 giugno scorso cambia il regolamento sui criteri di compartecipazione alla retta pagata dai cittadini stabilendo che l'indennità di accompagnamento non venga più calcolata all'interno della quota a carico del pubblico ma sia lasciata ai familiari. Una buona notizia per tante famiglie, ma pessima per i bilanci degli enti gestori, quindi Comuni e consorzi, che avrebbero bisogno di 30 milioni di euro in più: « Se la situazione rimane questa il rischio concreto è di non trovare più i fondi per poter finanziare nuovi inserimenti in struttura e dunque creare una lunga lista di attesa » ha dichiarato nei giorni scorsi Ellade Peller, referente del Coordinamento regionale degli enti. «Non abbiamo fatto altro che rispettare una normativa nazionale » è stata la risposta a stretto giro dell'assessore regionale alle Politiche sociali, Maurizio Marrone.

Un muro contro muro nei confronti del quale le associazioni si schierano. « I Comuni piemontesi applicavano arbitrariamente regole penalizzanti per gli utenti – dicono Fondazione promozione sociale, Utim e Ulces -. È un comportamento illegittimo e inaccettabile: negli ultimi dieci anni 300 milioni di euro che dovevano essere coperti dalle amministrazioni comunali sono invece stati pagati dai malati non autosufficienti piemontesi e dalle loro famiglie». I Comuni e i Consorzi, continuano, «sono in difficoltà perché negli ultimi 7- 10 anni hanno applicato ai loro cittadini regole molto più severe e penalizzanti dell'Isee nazionale». Resta comunque il problema della carenza di risorse per le amministrazioni. In questo le associazioni aprono, con la proposta di costituire un fronte unitario insieme agli enti gestori per chiedere maggiori risorse alla Regione o per promuovere iniziative congiunte: « Una comunicazione in tal senso, con la proposta di un incontro per chiarire le rispettive posizioni e farsi promotori di iniziative comuni nei confronti della Regione, è già stata inviata dalla Fondazione promozione sociale e dalle associazioni del Csa agli Enti gestori » . Tuttavia, e su questo punto non derogano, «nessun Comune, a meno di una esplicita e non legittima volontà in tal senso, può tagliare servizi essenziali, cioè sanciti dai Lea o da altri Livelli essenziali delle prestazioni. Vigè infatti il principio che non può essere data una funzione ( applicare l'Isee), senza corrispettivo finanziamento. Il problema, semmai, è che i Comuni piemontesi mai hanno chiesto risorse alla Regione o allo Stato per questo, preferendo scaricare la spesa sui cittadini più deboli».

Gli enti gestori hanno tempo fino a settembre per adeguarsi alle nuove indicazioni e dunque rivedere il sistema delle compartecipazioni delle rette.

Un tempo piuttosto stretto, e di qui le preoccupazioni e la richiesta di un incontro con la Giunta regionale, per discutere di un sostegno economico o una misura alternativa da parte del Grattacielo. Se, come riportano le stime degli stessi enti, sono circa 5mila i degenti in Piemonte che rientrano nella soglia Isee idonea per chiedere l'integrazione delle rette, allora Comuni e Consorzi dovranno mettere appunto circa 30 milioni di euro in più l'anno, senza tenere conto delle nuove richieste che arriveranno. Il rischio è quindi di sguarnire i bilanci e dover tagliare risorse da altri capitoli di spesa.

© RIPRODUZIONERISERVATA

In ballo ci sono 30 milioni che l'assessorato non vuole più stanziare “Lo dice la legge”

**kLa normativaLa risposta della Regione è stata “Abbiamo rispettato una normativa nazionale”**

L'allarme

# Febbre del Nilo paziente ha encefalite “Un piano antizanzare”

*di Mariateresa Totaro « Il paziente ha un'encefalite, è stazionario ma è in lieve miglioramento ». Il dottor Sergio Lo Caputo, reparto malattie infettive del policlinico di Foggia ha in cura la prima persona in Puglia, dopo molti anni, affetta da West Nile virus. Il caso è stato confermato nel pomeriggio di lunedì. «Il paziente era stato ricoverato il 31 luglio, - spiega il dottor Lo Caputo - dopo essere stato al pronto soccorso di Cerignola con sintomi compatibili con tante infezioni virali, ovvero febbre, rash cutaneo, vomito e dolori articolari. I sintomi quindi erano apparsi qualche giorno prima. Solo in un momento successivo al ricovero sono insorti quelli dell'encefalite, tra cui lo stato confusionale. E poiché in quei giorni era arrivato anche a noi, è questo è stato fondamentale, un avviso della Regione sulla presenza di zanzare con West Nile nella zona di Barletta, si è provveduto a fare indagini più specifiche. La conferma è poi arrivata dal policlinico di Bari».*

Ad analizzare i campioni per la ricerca del virus, infatti, è stata la professoressa Maria Chironna, ordinaria di Igiene dell'Università di Bari e responsabile del Laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità Pubblica del Policlinico di Bari.

Nel centro di riferimento regionale per le arbovirosi i campioni di sangue e liquido cefalorachidiano sono arrivati dopo qualche giorno dall'esordio dei sintomi: « Il caso è stato accertato lunedì 7 agosto. A seguito di una sintomatologia suggestiva, a detta dei medici del policlinico foggiano, e anche alla luce della circolazione di vettori, zanzare positive per West Nile Virus nel territorio della Bat, non si è tralasciato niente».

Come accertato dalla responsabile del Laboratorio di Epidemiologia molecolare “ questo è il primo caso, quasi sicuramente autoctono, registrato in Puglia quest'anno. L'ultimo risale a dieci anni fa in un uomo della stessa provincia”. Il caso, nonostante la preoccupazione di autorità e cittadini, non deve destare allarme.

Come spiega il dottor Lo Caputo: «Il rischio di trasmissione da uomo a uomo non esiste. E l' 80% della popolazione che si infetta, se punto da zanzara, resta asintomatico o manifesta pochissimi sintomi. Di questi, poi, solo l' 1% sviluppa disturbi del sistema nervoso o encefaliti. Quasi sempre questa percentuale interessa persone immunodepresse o comunque anziane e con un quadro clinico importante. In questo caso invece il paziente è giovane ed è un soggetto sano. Tuttavia, anche se al momento è ancora un po' confuso, sta meglio”.

La cosiddetta febbre del Nilo, infatti, non si trasmette da uomo a uomo, ma è presente negli uccelli selvatici e no. « Per questo – afferma il dottor Lo Caputo - è essenziale sanificare tutte quelle aree umide che possono favorire lo sviluppo e la diffusione di zanzare».

La Asl locale ha avviato tutte le procedure in materia di attività di sorveglianza veterinaria, mentre il sindaco di Barletta Mino Cannito ha emesso un'ordinanza per contrastare la diffusione del virus riscontrato in un pool di insetti catturati in città. Nella nota del primo cittadino, oltre ai provvedimenti, anche consigli per i cittadini, come evitare l'abbandono di contenitori in cui possa depositarsi acqua piovana. Terreno fertile per le zanzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo è il primo caso, quasi sicuramente autoctono, registrato in Puglia quest'anno.

L'ultimo risale a dieci anni fa in un uomo della stessa provincia

gf

Diventa essenziale sanificare tutte quelle aree umide che possono favorire lo sviluppo e la diffusione degli insetti

g

Il team

Il dottor Sergio Lo Caputo, a capo del reparto di Malattie infettive del Policlinico di Foggia insieme al suo staff medico che ha in cura il primo caso

**kEpidemiologa Maria Chironna, ordinaria di Igiene dell'Università di Bari**

Il bilancio

# Morti per l'afa, +50 per cento a Bari Sabbà: “Anziani, troppa solitudine”

di **Benedetta De Falco**

**di Benedetta De Falco** *Morire per caldo. È quello che è accaduto in Puglia e ha colpito la fascia d'età compresa tra i 65 e gli 84enni nel mese di luglio, quando la regione soffocava per l'afa con picchi da 47 gradi.*

Bari ha raggiunto un triste primato. È la seconda città a livello nazionale (+50 per cento) che ha registrato un incremento di vittime nel mese di luglio, con picchi più alti nella settimana tra il 19 e il 24 rispetto al 2022. Sono 261 qui gli over 65 che hanno perso la vita. Un numero raddoppiato rispetto ai dati registrati l'anno scorso. Poi c'è Taranto. Terza città a livello nazionale per incremento di mortalità con un balzo del 42 per cento in confronto allo stesso mese del 2022. Sono numeri proiettati in base a quelli pubblicati dal Ministero della Salute e che potrebbero aumentare per possibili ritardi nel notificare i decessi. « In questo periodo le chiamate sono aumentate soprattutto da pazienti anziani, cardiopatici, diabetici, oncologici e neuropatici che si trovano ad affrontare questa emergenza dovuta all'incremento dell'umidità e della temperatura — spiega Giuseppe Viggiano, specializzato in Medicina generale attivo su Bari — è importante riconoscere subito la sintomatologia correlata, caratterizzata da crampi, mal di testa, confusione mentale ed eritemi diffusi. L'ondata di calore può scompensare clinicamente un paziente con patologie croniche».

Tasti dolenti della vita di un anziano rimangono solitudine e stato di abbandono. E l'aumento della mortalità dipende anche da questo per Carlo Sabbà, direttore dell'unità di Medicina Interna e Geriatria del Policlinico di Bari: « Il caldo è un elemento di stress maggiore sui soggetti fragili. Ma non è tutto. C'è anche un problema legato alla gestione dell'anziano. La mortalità è legata ad altri fattori. Il primo è abbandono e solitudine: non si muore solo di malattie ma di questo anche. Poi l'età media dei nostri anziani è alta. Il nostro ospedale ha difficoltà di gestione a domicilio ». Il numero di anziani (over 65) ha raddoppiato quello dei bambini (0 — 14 mesi) a Bari secondo i dati Istat. Una tendenza demografica che non si arresterà nei prossimi anni. Ma la gestione dell'anziano e delle persone fragili si profila come una condizione di emergenza anche se aumenteranno gli over 65 e diminuiranno le nascite. « Il ricovero in ospedale è l'ultimo passo prima dell'abbandono dei conviventi. Oggi il lavoro e le difficoltà economiche portano a lasciare l'anziano in ospedale. Qui la probabilità di infezioni, la spersonalizzazione del soggetto fa sì che la mortalità aumenti».

Il caro vita, l'abolizione del reddito di cittadinanza, il mancato rifinanziamento per il sostegno agli affitti incidono anche sulla difficoltà di far fronte a delle spese, tra cui l'acquisto di un condizionatore. « Morire per il caldo non è solo una questione sanitaria ma anche di assistenza socio sanitaria — spiega Antonio Mazzarella, segretario regionale della Fp Cgil Medici Puglia — La soluzione è quella di un'assistenza sociale integrata con comuni, distretti, Asl e presidi territoriali che insieme agiscano. C'è un problema di disuguaglianza economica. L'assenza di sostegni economici come il reddito condannano ad una precarietà di vita e di salute ». E ora che il cambiamento climatico impone nuove condizioni di vita, non avere la capacità economica di difendersi dal caldo si prospetta come una nuova ingiustizia sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**kProfessore Carlo Sabbà, Università di Bari**

**kMedico Giuseppe Viggiano**

Il caso

# Dimessa per quattro volte aveva un'emorragia: neomamma è grave

la pagina 4

**di Benedetta De Falco** *Dimessa quattro volte dal pronto soccorso di Martina Franca, una 32enne, mamma da circa due settimane, è stata poi trasferita d'urgenza per un'emorragia celebrale all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. «La donna si sta svegliando. Appena ha ripreso lucidità ha chiesto subito della sua bambina» fa sapere l'Asl di Taranto.*

La 32enne ha partorito il 21 luglio nel reparto di Ginecologia di Martina Franca. Poi nei giorni a seguire avrebbe iniziato ad avvertire forti mal di testa. Una condizione che l'avrebbe spinta a fare degli accertamenti al pronto soccorso martinese. Da Crispiano a Martina Franca, un'ora di viaggio in macchina tra andata e ritorno, senza alcuna novità per la donna che è sempre stata dimessa. Tutte le volte che si è recata al pronto soccorso, la 32enne inoltre non avrebbe avuto modo di sottoporsi a una visita neurologica nonostante fosse stata richiesta dalla Ginecologia martinese.

La situazione è poi precipitata perché è stata colpita da un'emorragia celebrale. È stata trasportata d'urgenza all'ospedale della Santissima Annunziata di Taranto, nel reparto di Neurochirurgia. Qui è stata sottoposta ad un intervento chirurgico molto dedicato. Per ora la paziente è in rianimazione e sta riacquistando coscienza. Ha ripreso a parlare chiedendo anche di sua figlia. Le sue condizioni rimangono comunque serie.

La famiglia pretende ora chiarezza dal Pronto soccorso di Martina Franca sulla vicenda sanitaria e si è rivolta al consigliere regionale Renato Perrini di Fratelli d'Italia, il quale ha richiesto all'azienda sanitaria la documentazione per avere chiarimenti e accertare eventuali responsabilità.

«Se la signora si è recata quattro volte al pronto soccorso e poi ha avuto un'emorragia significa che non ci sono stati i giusti approfondimenti — spiega Perrini — lo capisco che ci siano delle difficoltà per chi lavora nel pronto soccorso. Quanto accaduto deriva anche da un problema di programmazione e numero di personale. Da sempre denuncio che due pronto soccorso su tutta la provincia di Taranto sono pochi, i medici vanno in affanno e poi c'è anche una questione di trasporti: la strada 172 è un disagio». Su Facebook molti sono gli amici della 32enne di Crispiano che hanno scritto e pubblicato un post di solidarietà e affetto per quanto accaduto: « Riprenditi presto! ». La neo mamma ora attende solo di ricongiungersi a sua figlia che ha meno di un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva forti mal di testa si è rivolta all'ospedale di Martina Franca ma è stata dimessa. Poi è stata operata.

## Ricoverata

Una 32enne, mamma da circa due settimane, è stata poi trasferita d'urgenza per un'emorragia celebrale all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

L'iniziativa del pd a Ravenna

## “Sanità da salvare” una raccolta firme alla Festa dell’Unità

*I dem vogliono arrivare a 50mila: così il parlamento dovrà discutere della proposta lanciata dalla Regione*

**di Silvia Bignami** Una raccolta di firme a sostegno della proposta di legge regionale per aumentare i fondi per la sanità alla Festa nazionale Pd di Ravenna, a fine agosto. Sarà il culmine dell'estate militante di Elly Schlein in Emilia Romagna, con la raccolta che punta a 50 mila sottoscrizioni per obbligare il parlamento a discutere della proposta, che tra le altre cose chiede di raggiungere il limite del 7% tra Pil e spesa sanitaria. In euro, vuol dire avere 4 miliardi l'anno in regione per la sanità pubblica. Oltre al via libera alle assunzioni.

Così i dem si preparano al mese delle feste di partito. Trecentocinquanta in tutta Italia, sono i dati in mano al Nazareno, di cui oltre 150 solo in regione. Tra queste la festa nazionale che sarà presentata a fine agosto a Ravenna, dal 30 di questo mese all' 11 settembre. Ci sarà Elly Schlein, e saranno invitate tutte le opposizioni. Non solo l'alleato più gettonato per il prossimo futuro, il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, ma anche il numero uno di Azione Carlo Calenda. Non mancheranno anche esponenti di Italia Viva di Matteo Renzi, nonostante proprio ieri il partito dell'ex premier abbia deciso di non partecipare con le altre opposizioni all'incontro col governo sul salario minimo. Un segnale che non promette bene, in vista della costruzione del campo largo.

Ma la festa nazionale sarà anche l'occasione per proseguire sulla via del tesseramento, dopo la fiammata all'insù seguita alla elezione di Elly Schlein. Un più ventimila iscritti in pochi mesi, che il Pd spera di far crescere ancora, con un banco per il tesseramento e per il due per mille all'interno della festa. Tra i temi della festa nazionale saranno affrontati tutti e sette i punti della “estate militante” annunciata a giugno dalla segretaria. Con un focus particolare sulla sanità, sul quale punta molto l'assessore regionale Raffaele Donini. Si aggiungerà anche il tema delicatissimo dell'alluvione, con il governatore Stefano Bonaccini e i sindaci impegnati nel chiedere al governo più fondi per indennizzi e ristori. Invitato, non a caso, anche il commissario nazionale per l'alluvione Francesco Paolo Figliuolo. Ma tra i banchi della festa nazionale che torna al Pala De Andrè di Ravenna dopo il 2019, quando anche l'allora segretario Nicola Zingaretti scelse la cittadina romagnola, si parlerà certamente anche delle Europee, in avvicinamento la prossima primavera. Resta l'incognita, su questo, sul nome del capolista nella circoscrizione Nord est che comprende l'Emilia Romagna. Una posizione che fino a pochi mesi fa sembrava sarebbe stata certamente occupata dal presidente della Regione Bonaccini, vicino alla fine del suo secondo mandato, nel 2025. E tuttavia l'alluvione ha cambiato i piani Pd, al punto che il presidente, che a luglio ha fondato la sua area politica nel partito, sarebbe ancora disponibile a candidarsi a Strasburgo solo se fosse una richiesta della stessa Schlein. Senza Bonaccini, però, i dem sono a caccia di un altro nome che possa reggere la corsa su una circoscrizione amplissima, che favorisce i nomi di peso, nel partito o nella società civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Delle 350 kermesse dem totali, 150 sono in Emilia Romagna. In quella nazionale ci saranno anche esponenti di Azione e Italia Viva

### Festa dem

Torna quest'anno a Ravenna la Festa dell'Unità nazionale. Delle 350 kermesse dem totali, 150 sono in regione

## L'EMERGENZA

# Caldo, nuova ondata in arrivo accessi record al Cardarelli a luglio 10% di decessi in più

*Anticiclone africano nel prossimo weekend. Nell'ospedale più grande del Sud lunedì 240 persone hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari. L'Asl Na 1 ha attivato il "codice calore" nei pronto soccorso per le fasce più deboli*

**di Pasquale Raicaldo** La lunga estate di Napoli non è finita. Anzi, nel prossimo weekend torna l'anticiclone africano. E risaliranno le temperature, pur senza raggiungere – tranquillizzano gli esperti – i livelli delle ondate di calore che hanno caratterizzato la seconda metà di luglio. Ma la città si interroga: le proiezioni dei dati del ministero della Salute, elaborati dal Dipartimento epidemiologia (Dep) della Regione Lazio, mostrano per Napoli un incremento del 10% dei decessi in concomitanza con le settimane di caldo torrido (1-28 luglio) che ci siamo lasciati alle spalle. Con valori significativi negli over 65, 619 su un totale di 715: sono loro, i più deboli, a pagare a caro prezzo le ondate di calore. Ed è a loro, dunque, che bisogna soprattutto guardare in previsione del ferragosto: già a rischio per condizioni di salute o isolamento sociale, andrebbero inclusi in un programma di sorveglianza attiva come pure prescrive il Piano operativo nazionale per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore - in cui il medico di base o un "caregiver" effettui accessi domiciliari nei giorni di ondata di calore o attivi programmi di videosorveglianza per monitorare le condizioni di salute, modulare le terapie, programmare visite specialistiche o accessi in ospedale in caso di peggioramento dello stato di salute. « Il nostro obiettivo - annuisce il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, **Ciro Verdoliva** – è quello di fare in modo che nessuno sia lasciato solo ad affrontare un caldo che ormai, a causa dei cambiamenti climatici, può essere anche fatale per persone con esigenze speciali". Di "climate change" parla anche lui: non è più un mistero che la quantità e l'intensità delle ondate di calore sia significativamente aumentata. E non tutti sono pronti ad affrontarle.

Anche per questo l'Asl Napoli 1 Centro ha attivato un codice ad hoc, il codice "calore", nei pronto soccorso degli ospedali, in grado di garantire un percorso differenziato. Sono stati inoltre attivati una mail ad hoc (assistenza.domiciliare.calore@aslnapoli1centro.it) e il numero verde 800.89.69.80, al quale si può chiamare dalle ore 8.00 alle 14.00, dal lunedì al venerdì esclusi i festivi. Servizi attivi già a luglio e nati, si legge in una nota, per "fronteggiare l'emergenza caldo e tutelare anziani, disabili, neonati ma anche donne in stato di gravidanza, cittadini con patologie croniche e senza fissa dimora". In altre parole, tutte le persone fragili che, a causa delle ondate di calore, vedono a rischio la propria salute.

Anche al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli continua a registrarsi un record di accessi. Lunedì all'unità di emergenza 240 persone hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari, in gran parte pazienti con problematiche oncologiche o gravi patologie croniche. Un numero considerato al di sopra della media e in linea con quelli registrati a luglio, quando la città era stata investita dalle ondate di calore e all'ospedale napoletano veniva accolto un paziente ogni 6 minuti. Anche il peso dei casi complessivi sul totale è stato elevato: 71 pazienti in codice giallo e 9 in codice rosso, il 34,6% del complessivo, gli accessi in codici rosso hanno rappresentato circa il 4% contro una media nazionale annuale dell'1,7% calcolata su dati Agenas 2020 su 574 ospedali italiani. Numeri che preoccupano, suggerendo alla direzione dell'ospedale - come si legge in una nota - di "monitorare l'evolversi della situazione per considerare un eventuale blocco dei trasferimenti da altri ospedali e dalla rete di emergenza e urgenza territoriale, ad esclusione dei pazienti con patologie inserite nelle reti tempo-dipendenti quali ictus o infarto".

«Quanto alle previsioni, ci aspetta un periodo di bel tempo, che – spiega il meteorologo **Vincenzo Capozzi**, ricercatore presso il dipartimento di scienze e tecnologie dell'università "Parthenope" - durerà almeno sino alla metà della prossima settimana. Le temperature subiranno un graduale aumento sino a portarsi, tra questo weekend e l'inizio della prossima settimana di qualche grado al di sopra delle medie. Proprio nei giorni di ferragosto, dunque, il caldo si farà sentire. Ma è ancora presto per dire se ci sarà una vera e propria ondata di calore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'1 al 28 del mese scorso sono stati 715 i morti in città: tra loro 619 erano over 65. Sono i più deboli a pagare gli effetti del climate change

## **L'assistenza**

L'ospedale Cardarelli Accessi record lunedì scorso con 240 pazienti assistiti nelle cure sanitari. Accessi uguali al mese di luglio nel periodo del gran caldo

Martedì 08 AGOSTO 2023

## Covid. Via l'isolamento per chi contrae il virus. Schillaci: "Abrogato l'ultimo divieto reale"

***È quanto stabilito ieri dal Cdm con il decreto Omnibus. Il Ministro della Salute: "L'andamento epidemiologico, i vaccini e i farmaci non rende necessaria questa misura che era ampiamente disattesa. È una norma di buon senso, il ministero della salute continuerà ad osservare e se necessario adotterà tutte le misure necessarie".***

"È stato abrogato l'ultimo divieto reale del Covid". Lo ha detto il ministro della Salute **Orazio Schillaci** alla fine del consiglio dei ministri riferendosi all'abrogazione della norma sull'isolamento per i malati di Covid. "L'andamento epidemiologico, i vaccini e i farmaci non rende necessaria questa misura che era ampiamente disattesa. È una norma di buon senso, il ministero della salute continuerà ad osservare e se necessario adotterà tutte le misure necessarie" ha concluso Schillaci. Sarà quindi possibile uscire di casa e andare al lavoro con la malattia in corso, nessun obbligo di mascherina Ffp2 al chiuso o in presenza di assembramenti. Via anche l'obbligo quotidiano per Regioni e province autonome di comunicare i dati sui contagi al ministero della salute e all'Iss: una nuova periodicità verrà stabilita da ministero.

"THE END! Su impulso del Ministro Schillaci, oggi, anche dal versante legislativo, il Consiglio Dei Ministri porrà la parola fine alla pandemia. Mai più obblighi, sanzioni e restrizioni. Centrale e fondamentale sarà il senso di responsabilità di ciascuno di noi. Italia Paese maturo!". Lo scrive su Facebook il direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, **Francesco Vaia**.

### **Le principali misure per la sanità approvate dal Cdm:**

#### **Disposizioni in materia di isolamento, autosorveglianza e monitoraggio della situazione epidemiologica**

Si interviene sulle disposizioni volte al contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19. Si abroga la disciplina relativa alle misure concernenti l'isolamento per le persone risultate positive al SARS-CoV-2 e il regime di autosorveglianza per i contatti stretti con soggetti confermati positivi. Resta fermo in ogni caso il potere del Ministro della salute di emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente in materia di igiene e sanità pubblica.

#### **Disposizioni per il recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche**

Si prevede che la quota parte di spettanza statale del gettito dell'otto per mille dell'IRPEF, riferita a scelte non espresse dai contribuenti, oggetto di ripartizione nell'anno 2023, sia utilizzata prioritariamente per finanziare interventi straordinari per il recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche, sulla base di domande presentate entro il 31 ottobre 2023 e, per la parte eventualmente rimanente, in proporzione alle scelte espresse.

Inoltre, si specifica che le risorse a diretta gestione statale riferite a scelte non espresse dai contribuenti e oggetto di ripartizione negli anni dal 2024 al 2027 possono essere utilizzate anche per interventi volti al recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche.

La medesima finalità del recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche entra a far parte a regime, dalla dichiarazione dei redditi per il 2023, delle scelte che possono essere compiute dai contribuenti nel destinare il proprio otto per mille allo Stato.

Dal palazzo

L'appello

## Precari Covid, la Cisl Fp Messina: «Graduatoria unica per le stabilizzazioni»

Proposto un tavolo sindacale interaziendale per l'applicazione del protocollo d'intesa regionale.

🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



9 Agosto 2023 - di [Redazione](#)



### Atti di morte online

Trova i tuoi antenati tra 19 mld di dati storici. Fai scoperte straordinari ora!

MyHeritage

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

MESSINA. Una nota indirizzata al Commissario Straordinario dell'Asp Messina, al Commissario Straordinario dell'azienda ospedaliera universitaria "Gaetano Martino", al Commissario Straordinario dell'azienda Papardo e al Commissario Straordinario dell'Irccs/Piemonte. La **CISL FP Messina** non molla sulla stabilizzazione dei **precari covid** e chiede la convocazione di un **tavolo sindacale interaziendale** per l'applicazione protocollo d'intesa regionale con i soggetti sottoscrittori per il comparto. Questa mattina assemblea con alcuni precari Covid di IRCCS/Piemonte presso la sede della Cisl FP Messina.

«Abbiamo chiesto a tutte le aziende del territorio- spiega il segretario generale **Giovanna Bicchieri**- di valutare la possibilità di costituire un unico tavolo sindacale interaziendale per affrontare il tema dei precari dell'Emergenza Covid, rimasti ad oggi iniquamente esclusi dalla stabilizzazione per carenza di posti vacanti in alcune Aziende in cui sono stati reclutati, pur avendo maturato il diritto alla stabilizzazione, secondo la vigente normativa di legge, dal momento che l'Emergenza Sanitaria ha consentito l'assunzione di personale anche in ruolo soprannumerario».

«Al fine di non disperdere le **professionalità acquisite**, ed evitare disparità di trattamento tra i più fortunati ad oggi stabilizzati rispetto a chi non lo è ancora, si ritiene opportuno, infatti, che ciascuna Azienda, in considerazione dei **posti vacanti** previsti nel proprio fabbisogno del personale, in ottemperanza alle Direttive Assessoriali, ai criteri di priorità stabiliti dal **Protocollo d'Intesa Regionale**, ed al tetto di spesa assunzionale, definisca i posti residui per ciascun profilo professionale nell'area del Comparto e della PTA, per effettuare **un'unica ricognizione** con la formulazione di una sola



## Risultati definitivi

«A tal fine- prosegue Bicchieri- si renderà necessario individuare un'Azienda Capofila, che avrà il compito di predisporre la formulazione di una **graduatoria unica** dalla quale ciascuna azienda potrà attingere in relazione alle preferenze espresse da ciascun candidato in sede di partecipazione, ed in relazione al numero di posti vacanti, in modo da reputare l'Azienda individuata quale Ente procedente per **tutti gli aspiranti** che potranno essere assunti con i criteri di **priorità**. Contiamo sull'Assessore Regionale alla salute Volo, particolarmente sensibile al problema perché compia un ulteriore sforzo per aumentare il tetto di spesa assunzionale».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASSESSORATO ALLA SALUTE Cisl FP Cisl FP MESSINA GIOVANNA BICCHIERI PRECARI COVID PRECARI SANITÀ  
STABILIZZAZIONE PRECARI

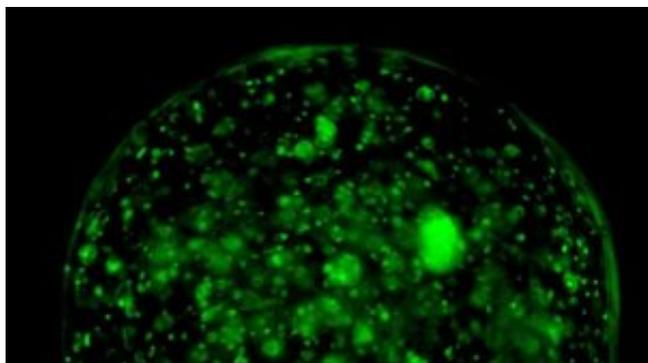
**Contribuisci alla notizia**

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



*Grazie alle onde luminose estreme sarà possibile concentrare energia in modo preciso e non-invasivo in tessuti tumorali profondi. Questa la scoperta di un gruppo di ricerca formato da Sapienza Università di Roma, Istituto dei sistemi complessi del Cnr, Università Cattolica del Sacro Cuore e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, che è riuscito nella trasmissione di luce laser di intensità estrema attraverso tumori millimetrici. Il risultato, pubblicato su Nature Communications, apre importanti prospettive per nuove tecniche di fototerapia per il trattamento del cancro*



*Campione tridimensionale di tumore al pancreas illuminato tramite luce laser verde. Si può notare uno spot luminoso di intensità estrema (tsunami ottico) che permette il trasporto di energia attraverso l'intricata struttura di cellule tumorali*

Roma, 8 agosto 2023 - La luce laser ha potenzialità enormi per lo studio e il trattamento dei tumori. Fasci laser in grado di penetrare in profondità in regioni tumorali sarebbero di importanza vitale per la fototerapia, un insieme di tecniche biomediche d'avanguardia che utilizzano luce visibile e infrarossa per trattare cellule cancerose o per attivare farmaci e processi biochimici.

Tuttavia, la maggior parte dei tessuti biologici è otticamente opaca e assorbe la radiazione incidente, e questo rappresenta il principale ostacolo ai trattamenti fototerapici. Trasmettere fasci di luce intensi e localizzati all'interno di strutture cellulari è quindi una delle sfide chiave per la biofotonica.

Un team di ricerca di fisici e biotecnologi, guidato da Davide Pierangeli per l'Istituto dei sistemi complesso del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isc), Claudio Conti per la Sapienza Università di Roma, e Massimiliano Papi per l'Università Cattolica del Sacro Cuore e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, ha scoperto che all'interno di strutture cellulari tumorali possono formarsi degli "tsunami ottici", onde luminose di intensità estrema note in molti sistemi complessi, che possono essere sfruttate per trasmettere luce laser intensa e concentrata attraverso campioni tumorali tridimensionali di tumore pancreatico.

“Studiando la propagazione laser attraverso sferoidi tumorali - spiega Davide Pierangeli (Cnr-Isc) - ci siamo accorti che all'interno di un mare di debole luce trasmessa c'erano dei modi ottici di intensità estrema. Queste onde estreme rappresentano una sorgente super-intensa di luce laser di dimensioni micrometriche all'interno della struttura tumorale. Possono essere utilizzate per attivare e manipolare sostanze biochimiche”.

“Il nostro studio mostra come le onde estreme, che fino ad oggi erano rimaste inosservate in strutture biologiche, siano in grado di trasportare spontaneamente energia attraverso i tessuti - continua Claudio Conti - e possano essere sfruttate per nuove applicazioni biomediche”.

“Con questo raggio laser estremo - conclude Massimiliano Papi - potremmo sondare e trattare in maniera non-invasiva una specifica regione di un organo. Abbiamo mostrato come tale luce può provocare aumenti di temperatura mirata che inducano la morte di cellule cancerose, e questo ha implicazioni importanti per le terapie fototermiche”.

Lo studio, pubblicato su [Nature Communications](#), dimostra uno strumento totalmente nuovo nella cura al cancro.

Il cimitero

## Rotoli, un clic sul sito per prenotare la cremazione

*Riparte a ritmo ridotto l'attività del forno dopo due anni di stop Soltanto tre salme al giorno e con priorità prestabilite*

**di Claudia Brunetto** Ripartono le cremazioni al cimitero dei Rotoli di Vergine Maria dopo due anni di stop. I test delle scorse settimane hanno rimesso in moto l'impianto che da oggi funzionerà di nuovo, ma a regime ridotto visto che si tratta comunque di un forno datato. Al massimo tre cremazioni al giorno, da lunedì al venerdì.

L'ordinanza, firmata dal sindaco Roberto Lagalla come commissario per l'emergenza cimiteri in città e dal dirigente del settore Luigi Galatioto fissa le regole del tempio crematorio. Per prenotarsi, intanto, bisognerà essere puntualissimi: alle 19 collegandosi al sito del Comune. Il "clichour" è partito ieri. Ma prenotarsi non basta perché il servizio sia garantito. Le cremazioni, infatti, procederanno secondo delle precise priorità. Al primo posto ci sono le salme indecomposte provenienti dalle esumazioni dei campi di inumazione proprio perché l'obiettivo è sempre liberare più posti possibili a terra per scongiurare nuove emergenze. In questo caso il servizio è totalmente gratuito proprio per provare a incentivarlo. Al secondo posto ci sono, invece, le salme indecomposte a seguito delle esumazioni delle tombe gentilizie: se dopo venti anni come prevede la legge dentro le tombe private si trovano ancora dei corpi non mineralizzati che impediscono, dunque, di lasciare libero il posto, si possono cremare al costo di 341,55 euro. A seguire ci sono le parti anatomiche e i feti e soltanto al quarto posto arrivano le cremazioni delle persone morte il giorno prima, per intenderci.

Chi prenota il servizio per un proprio caro, appunto, dovrà sperare che prima di lui non ci siano le altre tre priorità, altrimenti la cremazione a Palermo non potrà essere effettuata e bisognerà sempre rivolgersi a impianti nel resto della Sicilia. Il costo della cremazione è di poco meno di 500 euro.

Chi non rientra subito non potrà mettersi in coda per non ricadere appunto di nuovo nell'incubo delle salme in attesa che hanno inchiodato Palermo per due anni a un'emergenza di rilievo nazionale. O si rientra subito o bisognerà trovare un'altra strada fuori città.

*Intanto, il sindaco nei giorni scorsi ha firmato una determina che affida alla società Pwc Italia (Price water house coopers business services) il servizio di project management consultant per i cimiteri. L'azienda, con sede centrale a Milano e oltre un centinaio in tutto il mondo, offrirà per un anno e un costo di 190 mila euro, un supporto tecnico, legale, giuridico, amministrativo e contabile ai RUP del Comune (responsabile unico del procedimento) che dovranno portare a termine tutti i lavori previsti negli impianti cimiteriali per 12 milioni di euro di fondi Cipe. La macchina comunale a corto di personale si affida a terzi sfruttando i soldi arrivati dal governo per risolvere l'emergenza delle 1300 persone in attesa di sepoltura al cimitero dei Rotoli, rientrata qualche settimana fa grazie all'abnegazione della task force di ispettori della polizia municipale guidati dall'ex comandante Luigi Galatioto e dall'assessore comunale Totò Orlando.*

© RIPRODUZIONERISERVATA

**?La struttura del forno crematorio dei Rotoli torna oggi in funzione**

# Ferragosto senza boom niente sold out a Taormina “È l'effetto Fontanarossa”

*La settimana consacrata alle vacanze non fa registrare il tutto esaurito nelle località più rinomate. In provincia di Trapani si registra un calo di presenze pari al 20%: “Colpa dei prezzi degli aerei”*

**di Tullio Filippone** *Poteva essere una delle estati migliori di sempre, ma nella Sicilia messa in ginocchio dalla quasi paralisi per 20 giorni dell'aeroporto di Catania, finita sulle prime pagine di tutto il mondo, sarà ricordata come la stagione del grande rammarico. E la prova è il fatto che a pochi giorni dalla settimana di Ferragosto, località come Taormina e Ortigia non registrano il tutto esaurito. Una sorpresa. Così come avviene nelle isole Egadi e a San Vito Lo Capo. Qui, a differenza della Sicilia orientale, tagliata fuori dal mondo dall'incendio dello scalo di Fontanarossa, hanno pesato il caro voli, l'aumento vertiginoso dei prezzi e la concorrenza di altre mete straniere, come le spiagge low-cost dell'Albania.*

## C'è posto a Taormina

«A Taormina stiamo un calo del 20-30% delle prenotazioni e come assoluta novità per Ferragosto abbiamo un tasso stimato di riempimento delle strutture dell'85-90%, segno che anche a ridosso di una settimana sempre sold-out c'è disponibilità di posti. — dice Gerhard Schuler di Federalberghi, titolare dell'hotel Villa Schuler — L'incendio dell'aeroporto di Catania ha dimostrato che siamo totalmente dipendenti da questo scalo e abbiamo bisogno di un piano di emergenza per coordinare i 5 aeroporti, compreso quello militare di Sigonella, che avrebbe potuto dare una grossa mano».

Secondo le stime di Carmelo Picciotto, presidente di Confcommercio Messina, nel mese di agosto si rischia un calo del 40% delle presenze. «Una collega mi ha chiamato disperata, perché ha perso circa un milione di euro e non sa come gestire gli 11 dipendenti che aveva assunto — sbotta — la verità è che un'area enorme che va da Taormina ai Nebrodi avrebbe bisogno di un suo scalo e si potrebbe recuperare il progetto di un aeroporto nella Valle del Mela».

## Tagliati fuori da Catania

C'è una Sicilia che fino alla metà di luglio viaggiava a ritmo di record e trascinava il risultato di 14,5 milioni di pernottamenti del 2022 verso i 18 milioni stimati per il '23: una tendenza che è stata sconvolta dall'incendio dell'aeroporto di Catania. Lo raccontano i numeri: un calo di presenze nelle isole Eolie stimato tra — 10 e il — 20% per luglio e agosto, nonostante il quasi tutto esaurito di Ferragosto. È un crollo molto più sostenuto per il resto del Messinese, dal versante tirrenico a quello ionico, fino ad arrivare al Siracusano e al Ragusano, dove la stagione è stata in parte salvata dall'aeroporto di Comiso, che nei giorni di emergenza smistava fino a 6 mila persone al giorno contro gli 800 abituali.

«A Ortigia e nelle altre mete top del Siracusano, per la settimana di Ferragosto ci sarà circa un 20% di posti vacanti, disponibili per chi cerca occasioni last-minute. — dice Giuseppe Rosano presidente dell'associazione “Noi albergatori Siracusa” — Un terzo degli arrivi di turisti all'aeroporto di Catania si dirige nella nostra provincia e fino a oggi (ierindr), nonostante la riapertura, c'erano molti disagi».

Un rammarico manifestato anche dagli albergatori del Catanese: «Doveva essere l'anno del grande rilancio e invece, per il grosso danno di immagine avremo un calo del 30% di presenze ad agosto e un tasso di occupazione fermo al 50%, dice Grazia Romano.

## “Danno di immagine”

*Nell'Isola divisa in due, la Sicilia occidentale ha pagato dazio soltanto tra il 24 e il 25 luglio e nella settimana successiva. Nel Trapanese, il calo ad agosto sarà comunque del 20%. «Ma non è legato solo agli incendi, ma anche al caro voli. — dice Antonio Marino, manager di Marino Tourist Hotels — Ci sono mete del Mediterraneo che sono risultate più convenienti». Registreranno un calo del 10% anche le Egadi, Favignana in testa: «L'emergenza non c'entra nulla, ma il caro prezzi sì e anche il maltempo», dice Nino Mazzara dell'associazione Albergatori Egadi. Ha avuto qualche contraccolpo anche Palermo: «Abbiamo avuto subito un calo delle prenotazioni vertiginoso e un 45% di cancellazioni — dice Nicola Farruggio di Federalberghi Palermo — Ci*

*riprenderemo già ad agosto, ma quello che resta è un danno di immagine incalcolabile: dall'articolo del New York Times che ha messo in dubbio la sicurezza della Sicilia alle foto di Palermo e Mondello circondate dalle fiamme».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inizio dell'estate lasciava presagire un grande rilancio "Danno d'immagine per le foto degli incendi"

### **I luoghi**

Piazza Duomo a Ortigia, Siracusa che ha accusato il contraccolpo dell'aeroporto di Catania chiuso Sopra, turisti sullo Stromboli, alle Eolie: affari senza boom In alto, il teatro antico di Taormina: la città non registra il tutto esaurito per Ferragosto

**kLa spiaggia San Vito Lo Capo**

Il caso

## Il caro voli che resiste Roma-Palermo costa 300 euro

*Scattano maxitariffe nel prossimo weekend in attesa del calmiere stabilito per decreto L'Enac: "Il libero mercato non può impedire la mobilità"*

**diGiacchino Amato** **Posti esauriti sugli aerei Ita Airways da Roma Fiumicino a Catania venerdì 11 agosto ed ecco che l'algoritmo, il responsabile di quella che il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, chiama «l'asta dei voli», si scatena. E così domani volare dalla Capitale per Fontanarossa con Ita costa 420,99 euro in economy e 525,99 in superior. Stessa cosa da Milano Linate all'aeroporto etneo, niente voli venerdì e posti da 300 a 375 euro in economy il giovedì.**

Sono casi limite dovuti al fatto che la compagnia non ha ancora ripristinato l'intero operativo a Fontanarossa e continua ad utilizzare il terminal C. Già oggi i voli giornalieri dovrebbero passare da 12 a 22 ma è l'ennesima dimostrazione che all'indomani del decreto "Asset" varato da Palazzo Chigi prenotare un volo da e per la Sicilia continua a essere un terno al lotto, «una specie di gara con riffa finale», sintetizza il presidente dell'Enac, l'aviazione civile, Pierluigi Di Palma.

Simulando un viaggio di andata e ritorno fra Roma o Milano e Palermo o Catania fra l'11 e il 16 agosto la più cara rimane Ita. Da Roma a Palermo in economy si oscilla fra 301,13 e 211,13 euro all'andata e fra 211,13 e 391,13 euro al ritorno. Sulla Milano Linate-Palermo l'andata e ritorno non costa meno di 320 euro con punte oltre i 400 euro. Su Catania ci vogliono almeno 500 euro per andare e tornare da Milano e più di 600 per fare il weekend di Ferragosto da Roma.

*Ryanair si mantiene meno cara ma accanto alle tariffe più basse ieri campeggiava la scritta "un solo posto disponibile". Da Roma a Palermo si oscilla fra 119,72 e 270,33 euro all'andata e da 76 a 38 al ritorno. Su Catania l'algoritmo tira i prezzi in su: da 132 a 349 euro, il ritorno fra 145 e 70 euro. Ma per lelow cost bisogna poi aggiungere gli extra a iniziare dal bagaglio in cabina.*

Si salva la giovane Aeroitalia che nello stesso weekend fra Fiumicino e Palermo oscilla al massimo fra 129,99 e 44,99 euro.

Se il decreto messo a punto da Urso riuscirà a mettere un freno a tutto ciò rimane un'incognita. Il provvedimento prevede il divieto per le compagnie di utilizzare l'algoritmo quando nei voli da e per Sicilia e Sardegna o in casi di emergenze come le alluvioni in Emilia Romagna i prezzi dei biglietti superano del 200 per cento la tariffa media del volo.

«Noi non siamo coinvolti – spiega l'ad di Aeroitalia, Gaetano Inrieri – abbiamo dato un tetto all'algoritmo, come dimostrano le nostre tariffe e non possiamo arrivare agli aumenti vietati dal governo. Abbiamo mantenuto la promessa e siamo stati premiati, su Palermo: in due mesi abbiamo trasportato 56mila persone, il doppio delle più rosee previsioni. Ma credo che le altre compagnie siano già pronte a fare ricorso in Europa. Lì il decreto avrà vita difficile, l'Unione europea è sempre stata paladina del libero mercato».

La battaglia, in effetti, è già cominciata con Assaereo e Ibar, le due sigle che raggruppano tutti i vettori, che protestano e accusano il decreto di andare contro il regolamento europeo sulla liberalizzazione del trasporto aereo e prevedendo «impatti negativi sulla libera circolazione dei cittadini e sull'occupazione nel settore». Le critiche arrivano anche dagli esponenti siciliani del Pd che attaccano l'entusiasmo del presidente della Regione, Renato Schifani. «Stanno tentando di chiudere la stalla quando i buoi sono scappati – nota il capogruppo dem all'Ars, Michele Catanzaro – Schifani dovrebbe indignarsi su questo decreto beffa che arriva a Ferragosto quando già tutti hanno pagato i biglietti». Critico anche il segretario Anthony Barbagallo, capogruppo Pd in commissione Trasporti alla Camera: «Non c'è nessuno stop al caro voli, anzi si consolida un metodo che mantiene i costi elevati. Schifani è il primo a infischiarne dei suoi concittadini».

Difende il decreto il presidente Di Palma: «Si potrà ritoccare qualcosa in sede di conversione ma non credo vada contro le norme Ue. Il libero mercato deve rispettare il diritto alla mobilità dei cittadini Ue stabilito dall'articolo 174 del Trattato. Tariffe troppo alte ledono questo diritto e lo fanno dipendere dal censo, si sposta solo chi è ricco».

© RIPRODUZIONERISERVATA

**kl super prezzi** **Nei prossimi giorni prezzi proibitivi per chi arriva in Sicilia**

## L'interrogatorio

# “Non sono mafioso e non ho fatto stragi” L'ultima sfida di Messina Denaro

*di Salvo Palazzolo* Il giorno del primo interrogatorio, un mese dopo la cattura, ha voluto spiegare: « Voi avete una tecnologia inimmaginabile... E io come dovevo difendermi? Fu così che iniziai a vivere da caverna, perché la tecnologia con la caverna non si potranno mai incontrare». Matteo Messina Denaro, le cui condizioni di salute si sono aggravate nelle ultime ore, sostiene di essere rimasto latitante così a lungo perché non utilizzava cellulari: « Io telefonini non ne avevo, perché sapevo che non appena nasceva un telefonino, non appena mi mettevo con la modernità, andavo a sbattere in un 3 per 2 ». E ha precisato: « Anche perché la nostra generazione non è che aveva il telefonino da giovane, quindi sapevamo come vivere anche senza». Eppure il giorno dell'arresto, il 16 gennaio, di cellulari in borsa ne aveva ben due.

«Una necessità», ha spiegato. Perché la clinica Maddalena e altre strutture sanitarie che si era ritrovato a frequentare chiedevano un numero di cellulare. Per le prenotazioni e per eventuali comunicazioni. Questo sostiene lui, ma è chiaro che è quello che vorrebbe far credere. E nell'audizione del 13 febbraio, nel carcere dell'Aquila, il procuratore di Palermo Maurizio de Lucia e l'aggiunto Paolo Guido lo hanno incalzato con tante domande.

Lui precisa: «Io, durante la latitanza, non ho mai avuto rapporti con appartenenti alle istituzioni, completamente ». Per allontanare l'idea che abbia beneficiato della complicità di insospettabili talpe. E per sostenerlo ha scomodato pure un antico proverbio ebraico: « Quando scoprii questo tumore e quindi mi restava poco da... però volevo andarmi a curare, dissi: “ Vediamo”. E mi sono messo a pensare, ho seguito un vecchio adagio, un proverbio ebraico che dice “ Se vuoi nascondere un albero, piantalo nella foresta”. E l'ho seguito per davvero. Anche perché dicevo “ Ora che ho la malattia, non posso stare più fuori e debbo ritornare”. Qua mi gestivo meglio, nel mio ambiente ». Così ha raccontato: « Non potevo fare alla Provenzano, dentro una casupola in campagna, con la ricotta e la cicoria, con tutto il rispetto per la ricotta e la cicoria, ma io devo uscire, dovevo mettermi in mezzo».

Così parla un mafioso irriducibile. «Adesso, le sue condizioni di salute sono peggiorate — dice il suo legale — va ricoverato immediatamente ». Ma, intanto, in carcere ha a disposizione uno staff di medici.

Un mese dopo la cattura, i pm gli hanno contestato anche il porto abusivo di una pistola ritrovata nel covo di Campobello e le false generalità. Piccoli reati rispetto agli ergastoli che deve scontare per le stragi. Ma guardate come ha risposto quando gli hanno chiesto da quanto tempo avesse la pistola. « Da tanto, perché mi piaceva, era un modello piccolo. Voi non potete risalire a niente, perché la punzonatura è fatta così bene che non si vede niente». L'ennesima sfida. Davanti alle domande pressanti del pm, ammette solo: « Me l'hanno portata dall'estero, dal Belgio ». Ma non vuole aggiungere altro. «No, non rispondo, non ha senso». I magistrati gli chiedono ancora quando. Risponde: « Venti anni fa, 18, non lo posso quantificare ». E aggiunge: « Non lo posso quantificare perché la mia vita non è stata sedentaria, è stata una vita molto avventurosa, molto movimentata, cioè per me comprarmi una pistola non è che era significativamente importante segnarmi la data ». In un modo o nell'altro continua a vantarsi.

Ma bastano poche domande per smentirlo. Il procuratore de Lucia gli chiede: « Conosce Cosa nostra? ». Risponde: « Dai giornali, certo ». Il magistrato insiste: « Dai giornali la conosce? ». Risposta: « Sì ».

«E lei non ha mai avuto a che fare con Cosa nostra?». «Non lo so, magari ci facevo qualche affare e non sapevo che era Cosa nostra ». Prova sempre a sfuggire alle risposte. «Reati ne ha mai commessi lei? », gli chiedono ancora. « No — dice — di quelli che mi accusano no ». «No nessuno — replica de Lucia — quindi stragi, omicidi, lei non c'entra niente? ». Risposta di Messina Denaro: «No, nella maniera più assoluta. Poi, mi possono accusare di qualsiasi cosa, io che ci posso fare alla fin fine, no? ». Insomma, nega l'evidenza.

Nega di avere commesso omicidi, traffici di stupefacenti ( « Vivevo bene di mio » ), estorsioni ( « Non ne faccio di queste cose » ). Risponde sempre “no”. Nega pure l'evidenza delle evidenze, sostiene di avere conosciuto in tv Bernardo Provenzano, quando la polizia ha trovato le sue lettere nel covo di Corleone. E continua a mandare sfide: « Non voglio fare né il superuomo e nemmeno

l'arrogante — dice — voi mi avete preso per la malattia, senza la malattia non mi prendevate » . Il procuratore de Lucia lo riprende: « Ma intanto l'abbiamo presa».

Il boss non si rassegna. E si lancia in una interpretazione dei suoi vocali. Uno in particolare, quello del 23 maggio: « Io sono qua, bloccato — diceva — per le commemorazioni di sta minchia». Ora dice: «Io non è che volevo offendere Falcone... io non bestemmio. Il punto qual è: che io ce l'avevo con quella metodologia di commemorazione. Allora se invece del giudice Falcone fosse stato Garibaldi, la mia reazione sempre quella sarebbe stata, perché non si possono permettere di bloccare un'autostrada per decine di chilometri: così vi fate odiare dalla gente».

Parole chiarissime: i mafiosi detestano che si ricordino le vittime della mafia.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Il telefonino?

Era necessario per la clinica, la nostra generazione non aveva il cellulare e sapevamo come vivere senza Non voglio fare né il superuomo né l'arrogante ma voi mi avete preso per la malattia Senza la malattia non mi prendevate Non è che volevo offendere Falcone...

Piuttosto non si possono permettere di bloccare un'autostrada per decine di chilometri

**fg**

# L'Aquila Il superboss sta male: “ Non mangia più” Trasferito dal carcere all'ospedale

Matteo Messina Denaro ha lasciato il carcere per essere ricoverato all'ospedale San Salvatore dell'Aquila, fra imponenti misure di sicurezza. Il suo avvocato parla di un aggravamento delle condizioni del boss: «È completamente incompatibile con il regime carcerario, soprattutto quello più duro del 41 bis», dice l'avvocato Alessandro Cerella, che dal 25 giugno scorso affianca l'avvocata Lorenza Guttadauro nella difesa del capomafia. I due legali presenteranno presto un'istanza per il trasferimento in una struttura sanitaria. Il 27 giugno, Messina Denaro era stato sottoposto a un altro intervento. La stessa difesa rileva il «lavoro straordinario, encomiabile che lo staff diretto dal professore Mutti porta avanti fin dal primo momento che ha preso in cura il mio cliente», che affetto da un tumore. La terapia chemioterapica viene fatta anche in carcere. «Ma è ormai costretto ad alimentarsi con succhi di frutta e altri integratori», dice il legale.

TAUMED

## Il futuro del collagene iniettabile? È già qui

SPECIALIZZATA IN PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI DISPOSITIVI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI PER LA MEDICINA ESTETICA È APPRODATA SUL MERCATO GLOBALE CON UNA SOLUZIONE RIVOLUZIONARIA

Negli ultimi anni la pelle ha costituito una parte importante del ricorso a trattamenti medici, in virtù di una nuova attenzione a inestetismi e problematiche di varia natura a carico del derma, complice lo sviluppo di tecnologie innovative. Una parabola, questa, che ha contribuito positivamente a ribadire come la qualità della pelle sia il primo specchio della salute dell'organismo. Lo sanno bene i professionisti della medicina estetica, impegnati a seguire i loro pazienti con trattamenti in grado di aiutare l'organismo a mantenersi in salute anche sotto questo aspetto. E lo sanno bene in Taumed, l'azienda che nel 2021 ha saputo rivoluzionare la cura per la pelle e dare una risposta efficace al suo invecchiamento con un prodotto unico sul mercato, raggiungendo in meno di un anno oltre 50 Paesi in tutto il mondo. "Siamo i primi al mondo a proporlo sul mercato. Questo prodotto ha rappresentato una forte novità per il settore della medicina estetica" - aveva spiegato meno di un mese fa il CEO Filippo Castrogiovanni riferendosi al nuovo soft filler bio-restitutivo Rh Collagen (marchio Karisma) sviluppato da Taumed. Ma qual è la vera innovazione alla base?

"Il collagene è la proteina che funge da struttura a gran parte dell'organismo umano: dalle cartilagini al tessuto cutaneo a quello degli organi. Come esseri umani produciamo 28 tipi di collagene. Il più abbondante, contenuto nella cute, è quello di tipo 1 - scandisce il CEO -. Negli ultimi 60 anni - continua - il collagene usato in medicina è sempre stato quello umano o animale, quindi marino, suino, o bovino. Tipologie di collagene, le seconde, che hanno portato con esse un basso grado di compatibilità, l'inevitabile riassorbimento con il tempo, senza contare il rischio di sviluppare patologie a livello virale (mucca pazza, per esempio)". L'innovazione di Rh Collagen, in questo ambito, nasce dai ricercatori giapponesi, che si sono accorti che nel baco da seta è presente un gene molto simile a quello umano responsabile della produzione della catena base di collagene. "Si tratta della catena polipeptidica alfa-1 R, anche definito ricombinante umano di tipo 1: il mattoncino, in sostanza, alla base della proteina. Hanno quindi ingegnerizzato il baco da seta. Una volta idrolizzato il bozzolo, si ottiene la catena alfa-1 R, che presenta elevata compatibilità, biodisponibilità e solubilità, ma soprattutto un elevato profilo di sicurezza. La contaminazione da parte di malattie virali o allergeni, nel caso del collagene ricombinante umano, infatti, è impossibile", ha spiegato Castrogiovanni. Dare a medici e pazienti non una proteina di grandi dimensioni, e quindi non compatibile con i fibroblasti dermici, ma una proteina adatta e oltretutto in grado di favorire lo stato di salute della pelle: questa l'innovazione che Taumed ha portato sul mercato lavorando allo sviluppo di Rh Collagen. "Durante il primo successo di mercato abbiamo deciso di portare avanti un progetto di ricerca con l'Università di L'Aquila - racconta il CEO -. Il progetto è presto diventato un articolo scientifico, ora in via di pubblicazione su organi internazionali. I lavori sono stati presentati in Italia e all'estero in sede di numerosi congressi. Parliamo di risultati ottenuti in vitro su fibroblasti dermici umani che aggiungono a quanto prima descritto il fatto che il trattamento, con il collagene ricombinante, è in grado di dare via a un innalzamento dei valori di produzione del collagene a livello intracellulare e soprattutto del Tgf-Beta 1, noto "grow factor". Che cosa significa? "Il soft filler, oltre ad essere realmente filler, è anche una bio-stimolazione. Il fibroblasto dermico umano durante l'invecchiamento tende a rallentare i processi metabolici: stimolato con collagene ricombinante, aumenta la produzione di collagene endogeno. A partire dal t0 al trattamento ripetuto dopo quattro mesi (il protocollo clinico prevede due sedute, di cui la seconda a distanza di 30 giorni, e di un eventuale richiamo nei successivi quattro-sei mesi), il collagene continua a stimolare i fibroblasti. Da menzionare anche gli altri due principi attivi contenuti nel prodotto. L'acido ialuronico non cross-linkato e privo di agenti chimici e atossico, ad alto peso molecolare, agisce come agente strutturante intracellulare, mentre una piccola dose di carbossimetilcellulosa permette di ottenere non solo l'effetto volumizzante utilizzato nella medicina estetica ma anche l'azione sulle ialuronidasi e metalloproteinasi, contrastandone l'azione degradante che ha impatto sia sulla struttura che sull'invecchiamento della cute. La pubblicazione di questi risultati ci posiziona in modo unico sul mercato, dando agli specialisti della medicina estetica un prodotto rivoluzionario come nessun'altro nell'ambito della cura del viso e del tessuto sottocutaneo particolarmente destrutturato", ha infine concluso Filippo Castrogiovanni di Taumed.

FILIPPO CASTROGIOVANNI (CEO TAUMED) E IL PROFESSOR MAURIZIO GIULIANI (UNIVERSITÀ DELL'AQUILA)

## L'AZIENDA

# Ottimi i risultati raggiunti, l'obiettivo è crescere ancora

FONDATA DA FILIPPO CASTROGIOVANNI, DOPO IL SUCCESSO È AL LAVORO SU NUOVI PRODOTTI

Con il lancio, nel 2021, del suo prodotto innovativo nel campo della medicina estetica, l'azienda romana Taumed, attiva dal 2014, ha avuto successo in tutto il mondo, dagli stati europei a quelli asiatici ( Vietnam e Indonesia), fino a Russia e Sud America. La realtà è stata fondata quasi dieci anni fa dal CEO Filippo Castrogiovanni, dopo 20 anni di esperienza nel settore della dermatologia e della medicina estetica, ed è specializzata nella realizzazione e distribuzione di dispositivi medici e nel relativo servizio di assistenza. Tutti i prodotti che ha a disposizione sono presenti nel repertorio nazionale dei dispositivi medici del Ministero della salute. L'obiettivo di Taumed è infatti quello di fornire ai medici i migliori dispositivi per il loro lavoro nel campo della medicina estetica, consentendo di migliorare la qualità della vita dei loro pazienti e un risultato duraturo una volta effettuato il trattamento. Il team che lavora insieme a Castrogiovanni è costantemente impegnato nella ricerca di nuovi prodotti, in sintonia con il mercato, ovvero che permettano la piena soddisfazione dei pazienti e l'incremento del business del cliente professionista. Il futuro? "Ci stiamo concentrando sullo sviluppo di nuovi prodotti sempre a marchio Karisma, che ci aspettiamo di poter lanciare nei prossimi mesi - ha riportato il founder -. Siamo al lavoro su un'ampliamentodi linea per quanto riguarda una nuova formulazione di filler volumizzante, con la stessa tecnologia alla base. L'altro pool è rappresentato da un prodottospecifico per le labbra con diverse referenze e confezioni, sulla scia di una richiesta che è sempre più importante", ha infine concluso.

ALCUNE COMPONENTI DEL TEAM TAUMED

## INTERVENTI ESTETICI

## Settore in ascesa nel 2022: rughe e labbra trainano

Secondo i dati raccolti dall'osservatorio nazionale di medicina estetica, Agorà, nel 2022 il paziente medio italiano che decide di ricorrere alla medicina estetica ha totalizzato una spesa tra i 700 e i 2.500 euro per trattamenti viso e corpo, per una media che va dalle tre alle sette volte all'anno.

Stando alle risposte date all'indagine, i trattamenti viso maggiormente richiesti dalle donne sono il filler (59%), la tossina botulinica (44%), la rivitalizzazione cutanea (33%), il peeling (23%), seguiti poi da prp e fili di trazione. Quanto agli uomini intervistati, il 39% di questi ricorre al botox, il 34% al filler, e al peeling (28%). Andando più a fondo e prendendo come riferimenti il target el'età, l'intervento che riscuote maggior successo tra i pazienti appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 30-40 e i 40-60 anni risulta essere la rivitalizzazione cutanea, con una preferenza del 43%.

Variegate, invece, le richieste dei giovani, al 47% spinto per emulazione dei modelli estetici presenti sui social: richiedono anche trattamenti specifici, come rimodellamento delle labbra (88%), imperfezioni cutanee (49%), rinofiller (48%) e cellulite oppure adiposità localizzata (43%). La fascia intermedia (30-40 anni) predilige, invece, intervenire sulle rughe di espressione (73%) e l'aging cutaneo (63%), oltre a richiedere al medico di rimodellare le labbra (72%).

l'emergenza rifiuti

## Metà dei mezzi è fuori uso raccolta Rap a rilento nuove discariche in strada

*L'azienda ha predisposto turni straordinari ma deve fare i conti anche con i 2 milioni di danni causati dall'incendio di Bellolampo*

**di Tullio Filippone** La metà dei mezzi è guasta, l'incendio di rifiuti di Bellolampo ha creato l'ennesimo cortocircuito di ritardi con l'arretrato da smaltire e i conti sempre più in rosso rischiano di peggiorare, perché i danni causati dalle fiamme alla discarica potrebbero costare circa 2 milioni di euro. Con la settimana di Ferragosto alle porte, in città ci sono ancora cumuli di immondizia e tantissimi rifiuti ingombranti e la Rap è costretta a inseguire con turni straordinari e pale meccaniche per riportare la situazione alla normalità. Ieri le squadre dell'azienda partecipata della nettezza urbana sono intervenute nei punti più critici: in via Tiro a Segno, nella zona di Falsomiele, in via Brunelleschi, e nelle vie Pensabene e Costante Girardengo allo Zen, dove nei giorni scorsi i cassonetti sono stati incendiati con l'intervento dei vigili del Fuoco. E ancora, in serata, alla Sperone, in viale di Vittorio e via Li Puma. Dopo questi interventi l'arretrato che si era accumulato dopo gli incendi del 25 luglio scorso dovrebbe essere smaltito. Poi si interverrà a Borgo Nuovo e al Cep e sugli abbandoni di rifiuti ingombranti in via Galletti, via Messina Marine e via Kolbe. Soltanto nei primi 5 giorni di agosto sono stati rimossi infatti quasi 1.700 pezzi sparsi nelle discariche abusive di quasi tutti i quartieri. Ma è un continuo gioco all'inseguimento dell'emergenza, perché circa la metà dei mezzi sono guasti e fermi ai box e tutto rischia di tornare alle stesse criticità dell'ultima emergenza di giugno, quando la città si era riempita di immondizia per questo motivo. «Purtroppo è un'emergenza antica che si ripresenta ciclicamente perché i mezzi sono vecchissimi – dice il presidente della Rap Giuseppe Todaro – Stiamo cercando di affittare mezzi sostitutivi dai privati, ma non è facile trovarli sul mercato. Per il resto auspichiamo che entro settembre arrivino i primi mezzi nuovi con i fondi Pon metro per la raccolta differenziata, che ci consentiranno di liberarne altri per la raccolta indifferenziata. Allo stesso modo stiamo creando una nostra officina per le riparazioni, evitando di passare per i privati che comportano tempi più lunghi e costi maggiori».

Il problema principale in casa Rap è sempre legato ai bilanci. Se l'emergenza incendio di Bellolampo è risolta, le fiamme hanno danneggiato i teloni della quarta vasca con danni che potrebbero costare non meno di 2 milioni di euro, ma il timore è che questa cifra possa essere superata. Il rischio è far sprofondare i conti dell'azienda che nel primo semestre del 2023 sono andati in rosso per 3,8 milioni di euro. Perdite da attribuire ai costi maggiorati per portare i rifiuti nella terza e nella quarta vasca e, appunto, alla manutenzione. «Abbiamo cercato di ridurre le nostre spese, ma stiamo dialogando con il Comune per aver risorse aggiuntive – dice ancora Todaro – eppure la perdita è decisamente inferiore a quella di 60-70 milioni che avremmo registrato se avessimo dovuto portare i rifiuti fuori da Bellolampo». Del resto continua a slittare la consegna della settima vasca di competenza regionale, che era prevista per Ferragosto e non avverrà prima della metà di settembre. «Con gli interventi di questi giorni abbiamo recuperato l'arretrato causato dagli incendi di Bellolampo – dice ancora Todaro – ma i guasti dei mezzi non ci fanno escludere che ci possano essere delle criticità alla raccolta nei prossimi giorni, anche perché impieghiamo il 30% delle nostre risorse per intervenire sui rifiuti ingombranti e per rimuovere le discariche abusive».

© RIPRODUZIONERISERVATA

### Ingombranti

Nella foto grande via San Cristoforo all'angolo con via Roma dove vengono accatastati rifiuti ingombranti di ogni genere

## I cento milioni della discordia, nuova grana per Schifani



*Slitta la riprogrammazione dei fondi europei in Giunta, ma il governatore tranquillizza: "Troveremo l'intesa"*

REGIONE di Salvo Cataldo

9 AGOSTO 2023, 06:08

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

PALERMO – Slitta a fine agosto la chiusura dell'operazione che dovrà portare alla riprogrammazione dei fondi europei, con il tentativo di salvare le risorse stanziare per la Sicilia e di scongiurarne la restituzione. Il piano presentato ieri in Giunta dal capo del dipartimento Programmazione, **Vincenzo Falgares**, non è piaciuto all'assessore all'Energia **Roberto Di Mauro** e l'aria respirata nella riunione si è fatta pesante.

## Giochi rinviati al 29 agosto

Da qui la decisione del governatore, **Renato Schifani**, di rinviare il merito della questione a dopo Ferragosto. Servirà tempo per trovare l'intesa e ottenere il conseguente bollino della Giunta alla riprogrammazione. Le risorse (Fesr e Pcc) rischiano di ritornare a Bruxelles ma Schifani ha tranquillizzato. "Abbiamo iniziato un dibattito – le parole del presidente

della Regione ai cronisti giunti a Palazzo d'Orleans per l'annuncio di **Gaetano Armao** come nuovo presidente della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali -. Nella prossima riunione del 29 agosto tireremo le somme”.

## Il 'niet' di Di Mauro

Il governatore cerca la quadra e davanti ai toni forti registrati al tavolo della Giunta ha deciso di riflettere sulla soluzione prospettata. Il pomo della discordia è rappresentato da quasi un centinaio di milioni di euro, gran parte dei quali fondi POC, che dagli investimenti per il settore dei rifiuti verrebbero dirottati verso altri lidi, là dove potrebbe essere più facile spenderli. Uno spostamento considerato inaccettabile da Di Mauro, che guida un assessorato dove si scontano comunque vecchi ritardi sulla programmazione europea. Ma quello con gli autonomisti non è l'unico fronte aperto. Anche in Fratelli d'Italia, infatti, ultimamente si guarda con sempre maggiore diffidenza all'asse che si sta rinsaldando giornalmente tra Schifani e la Democrazia cristiana di **Totò Cuffaro**. L'ex governatore non perde occasione per dichiarare il suo appoggio, su di versi fronti, al capo del governo regionale.

## Schifani: “Limature, a fine agosto si chiude la partita”

Il presidente della Regione conta comunque di ridurre le distanze: “Siamo davanti a un intervento sostanziale e importante – ha analizzato -. Ci sono delle limature da fare e saranno fatte in questi giorni, per poi giungere all'approvazione definitiva”. Se ne riparlerà dopo la pausa estiva e a quel punto scatterà la corsa contro il tempo: obiettivo spendere, e farlo al meglio, per evitare che la Sicilia scriva un'altra pagina del libro delle occasioni perdute.

# Paura in corso Tukory: albero crolla e piomba sulle auto in sosta

E' successo all'altezza di Porta Sant'Agata, accanto alla villetta intitolata al prefetto Gianfranco Vitocolonna



Redazione

09 agosto 2023 11:54



L'albero crollato - foto Tiziana Di Giovanni

Paura in corso Tukory questa mattina a causa di un grosso albero che è caduto piombando su alcune auto in sosta. Momenti di preoccupazione ma fortunatamente non c'è stata alcuna conseguenza grave. Il grosso pino è crollato all'altezza di Porta Sant'Agata, accanto alla villetta intitolata al prefetto Gianfranco Vitocolonna. Non si registrano feriti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia municipale per la rimozione dell'albero e per mettere in sicurezza l'area.



# Barchino si inabissa al largo di Lampedusa, 41 morti annegati

L'imbarcazione era salpata da Sfax in Tunisia ed è affondata durante la navigazione nel canale di Sicilia. Il drammatico racconto dei 4 sopravvissuti: «Dalla Libia nessun soccorso». La Procura di Agrigento apre un'inchiesta

09 AGOSTO 2023



Quarantuno migranti sono morti dopo che un barchino, salpato da Sfax in Tunisia, si è ribaltato ed è affondato durante la navigazione nel canale di Sicilia. A raccontare quella che è stata l'ennesima tragedia sono i quattro sopravvissuti, tre uomini e una donna, che sono stati salvati 4 giorni dopo il naufragio dalla motonave Rimona che, stamattina, li ha trasbordati sulla motovedetta Cp327 della guardia costiera. I 4 naufraghi, originari di Costa d'Avorio e Guinea Konakry, sono sbarcati a Lampedusa.

## **I superstiti: «Dalla Libia nessun soccorso»**

Il naufragio, che è costato la vita anche a 3 bambini, è avvenuto al largo tra Lampedusa e la Tunisia, secondo il racconto dei quattro superstiti che dicono di essere rimasti per diverse ore in acqua, almeno fino a quando non sono riusciti ad avvicinarsi e a salire su una barca in ferro, senza motore, verosimilmente abbandonata dopo un trasbordo di migranti. Su quella carretta sono rimasti alla deriva, trasportati dalla corrente - stando alle confuse dichiarazioni dei naufraghi - per circa 4 giorni. Ad avvistarli e localizzarli ieri è stato l'assetto aereo Frontex che ha fatto scattare i soccorsi. La capitaneria di porto italiana ha attivato la Guardia costiera libica, perché il natante con i 4 sopravvissuti nel frattempo era finito al largo della Libia, ma nessuno è intervenuto. Le motovedette italiane si sono dunque spostate fino al largo delle acque di Zuwara dove i quattro erano stati soccorsi dalla nave bulk carrier Rimona e dove sono stati trasbordati sulla motovedetta Cp327 della guardia costiera.

## **La Procura di Agrigento apre un'inchiesta**

È per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte quale conseguenza di altro reato che il procuratore capo, facente funzioni, di Agrigento, Salvatore Vella, ha aperto, a carico di ignoti, un fascicolo d'inchiesta sull'ennesima tragedia verificatasi verosimilmente in acque Sar tunisine. I quattro naufraghi, fra cui una donna, arrivati all'hotspot di Lampedusa sono fortemente provati e sotto choc. Nelle prossime ore verranno ascoltati, assieme ai mediatori culturali e interpreti, dai poliziotti della squadra mobile della Questura di Agrigento che cercheranno di

ricostruire cosa sia effettivamente accaduto e di fare chiarezza su alcuni dettagli che, al momento, sembrano essere assai confusi e contraddittori.

# Regione, 2 milioni di euro per "caregiver" disabili gravi e gravissimi

Redazione | mercoledì 09 Agosto 2023 - 11:52



*«La programmazione approvata tiene conto dell'importante ruolo di questa figura», sottolinea l'assessore alla Famiglia, Nuccia Albano*

---

Il governo Schifani ha approvato la ripartizione dei due milioni euro assegnati alla Sicilia per i "caregiver" familiari, ovvero coloro che assistono a titolo gratuito e quotidianamente un parente di primo grado non autosufficiente. Le risorse provengono dallo stanziamento per il 2022 previsto per l'Isola dal fondo nazionale dedicato.

## **L'assessore Albano: "Programmazione tiene conto dell'importante ruolo di questa figura"**

«La programmazione approvata - sottolinea l'assessore regionale alla Famiglia, Nuccia Albano - tiene conto dell'importante ruolo di questa figura. Il caregiver, infatti, favorisce le condizioni socio-familiari ed evita l'insorgere di situazioni di stress per garantire la permanenza del congiunto non autosufficiente nel proprio ambiente di vita. Si evita così di ricorrere ad eventuali soluzioni estreme di allontanamento dal contesto familiare. In virtù di ciò, abbiamo provveduto a una suddivisione mirata delle risorse che non penalizzi chi assiste familiari con disabilità grave».

## **Le risorse**

L'assessorato della Famiglia e delle politiche sociali ha programmato, infatti, di assegnare le risorse nella misura del 65 per cento ai caregiver delle persone con disabilità grave e del 35 per cento a quelli dei disabili gravissimi. «Questa decisione - aggiunge Albano - mira a garantire pari opportunità, tenuto conto che il legislatore regionale ha già previsto la figura del caregiver familiare dei soggetti affetti da disabilità gravissima riconoscendo un beneficio di 1.200 euro mensili».

## **Il Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare**

Tutte le risorse nazionali del "Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare" saranno trasferite ai distretti socio sanitari dell'Isola: 1,3 milioni di euro da destinare a chi assiste soggetti affetti da disabilità grave e 712 mila euro ai caregiver familiari delle persone con disabilità gravissima, come intervento di sollievo e sostegno per l'attività di cura e di assistenza.